

RELAZIONI E BILANCIO 31 DICEMBRE 2011



GRANDI O PICCOLI I TUOI INTERESSI SONO IL NOSTRO INTERESSE



**Cassano delle Murge
e Tolve**

NEL NOSTRO FUTURO, LE NOSTRE RADICI





**Cassano delle Murge
e Tolve**

RELAZIONI E BILANCIO al 31 dicembre 2011

Sede Legale
Via V. Veneto, 9
70020 Cassano delle Murge

Cod. Fisc. e nr. d'iscrizione del Registro delle Imprese di Bari 00407800721
R.E.A./C.C.I.A.A. n° 95122

Cod. A.B.I. 8460-8

Iscritta all'Albo delle Banche tenuto dalla Banca d'Italia
Iscritta all'Albo delle Società Cooperative al n. A172325
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo



SPORTELLI E PIAZZE DI COMPETENZA

Sede Sociale e Direzione Generale	70020 Cassano delle Murge (Ba) Via V. Veneto, 9 – Tel 080/763266
Cassano delle Murge	70020 Cassano delle Murge (Ba) Via Marconi, 2 – Tel 080/763155
Acquaviva delle Fonti	70021 Acquaviva delle Fonti (Ba) P.zza V. Emanuele, 56 – Tel 080/767977
Adelfia	70010 Adelfia (Ba) Via C.A. Dalla Chiesa – Tel 080/4592888
Albano di Lucania	85010 Albano di Lucania (Pz) C.so Matteotti, 30 – Tel 0971/984039
Capurso	70010 Capuso (Ba) Via F. Epifania, 208 – Tel 080/4550719
Casamassima	70010 Casamassima (Ba) C.so V. Emanuele, 18 – Tel 080/4530271
Gravina in Puglia	70024 Gravina in Puglia (Ba) Via Tripoli, 53 – Tel 080/3269904
Grumo Appula	70025 Grumo Appula (Ba) Via soldato M. Rella, 5 – Tel 080/7835509
Matera	75100 Matera Via Dante, 13 – Tel 0835/337461
Sannicandro di Bari	70028 Sannicandro di Bari (Ba) Via Manzoni, 4 – Tel 080/9934076
Tolve	85017 Tolve (Pz) C.so Umberto I, 18 – Tel 0971/7370049

Autorizzata ad operare anche nei seguenti Comuni:

PROVINCIA DI BARI

ALTAMURA
BARI
BINETTO
BITETTO
BITRITTO
CELLAMARE
GIOIA DEL COLLE
NOICATTARO
POGGIORSINI
RUTIGLIANO
RUVO
SAMMICHELE DI BARI
SANTERAMO IN COLLE
SPINAZZOLA
TORITTO
TRIGGIANO
TURI

PROVINCIA DI TARANTO

GINOSA
LATERZA

PROVINCIA DI POTENZA

CAMPOMAGGIORE
CANCELLARA
CASTELMEZZANO
BRINDISI DI MONTAGNA
GENZANO DI LUCANIA
OPPIDO LUCANO
PIETRAPERTOSA
SAN CHIRICO NUOVO
TRIVIGNO
VAGLIO DI BASILICATA

PROVINCIA DI MATERA

CALCIANO
GROTTOLE
IRSINA
MONTESCAGLIOSO
MIGLIONICO
TRICARICO



ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<i>Presidente</i>	Piscazzi Paolo
<i>Vice Presidente</i>	Montrone Rosy
<i>Consiglieri</i>	Arganese Quirico Cecere Saverio Chimienti Pasquale Cirigliano Antonietta Fatiguso Agostino Gallo Luca Giorgio Renato Maselli Domenico Telesca Antonio

COLLEGIO SINDACALE

<i>Presidente</i>	Contursi Angelantonio
<i>Sindaci effettivi</i>	Nuzzaco Giuseppe Lionetti Eleonora

DIREZIONE

<i>Direttore Generale</i>	D'Andrea Donato Graziano
<i>Vice Direttore Vicario</i>	Guida Pietro
<i>Vice Direttore</i>	Lassandro Carlo Pancrazio

COMPAGINE SOCIALE

Soci al 01/01/2011	1.517
Soci entrati	38
Soci usciti	21
Soci al 31/12/2011	1.534

Avviso di convocazione di assemblea ordinaria

L'Assemblea ordinaria dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Soc. coop. è convocata per il giorno 27 Aprile 2012 alle ore 17,30, in prima convocazione, presso la Sede Sociale della scrivente Banca in Cassano delle Murge alla via Vittorio Veneto n. 9, e per il giorno **5 maggio 2012 alle ore 17,00, in seconda convocazione**, presso la Sala Gentile in Cassano delle Murge alla via Marconi n.1, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2011: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Determinazione, ai sensi dell'art. 22 dello statuto, su proposta del Consiglio di amministrazione, dell'importo (sovrapprezzo) che deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci.
3. Politiche di remunerazione. Informative all'assemblea.
4. Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali degli amministratori e sindaci.
5. Conferimento del controllo contabile ai sensi del decreto legislativo 39/2010, e dell'art. 44 dello statuto e determinazione del relativo compenso, su proposta motivata del Collegio sindacale.
6. Determinazione, ai sensi dell'art. 30 dello statuto, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei soci, dei clienti e degli esponenti aziendali.
7. Esame, discussione e deliberazione in merito alla modifica del Regolamento elettorale e assembleare, ed eventuale rinumerazione dell'articolo.
8. Determinazione del numero dei componenti il Consiglio di amministrazione da eleggersi, nel prossimo rinnovo delle cariche in ossequio di quanto previsto e disciplinato dall'art. 32 dello statuto.
9. Comunicazioni in merito all'esercizio della delega conferita al Presidente nell'Assemblea straordinaria dei soci del 18.12.2011 afferente modifiche al testo statutario nella stessa assemblea approvato.

Distinti saluti.

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Paolo ing. Piscazzi



INDICE

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE	11
RELAZIONI DEL COLLEGIO SINDACALE	45
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	51
SCHEMI DI BILANCIO	
Stato patrimoniale	57
Conto economico	58
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	60
Rendiconto finanziario	62
Nota integrativa	
Parte A - Politiche contabili	66
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	90
Parte C - Informazioni sul conto economico	123
Parte D - Redditività complessiva	139
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	140
Parte F - Informazioni sul patrimonio	182
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami di azienda	190
Parte H - Operazioni con parti correlate	191
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	192
Parte L - Informativa di settore	192
ALLEGATI AL BILANCIO	
Tabella rivalutazioni monetarie	194



RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE



Signori Soci,

a nome del Consiglio di Amministrazione, porgo a tutti Voi il più cordiale benvenuto all'annuale assemblea che auspico possa essere colta non solo come momento di valutazione dei risultati ottenuti ma anche e soprattutto, come momento di riflessione sugli scenari economici e sociali nei quali essi si sono andati concretizzando e quindi su quelle che possono essere le prevedibili prospettive future.

In premessa, come di consueto, sento l'obbligo di porgere un caloroso saluto ai nostri nuovi soci con l'auspicio che possano essere portatori dello stesso senso di attiva partecipazione e di attaccamento di quanti, da sempre, hanno contribuito a far crescere la nostra Banca e con essa le comunità locali servite.

Un particolare pensiero rivolgo quindi ai soci che nel corso dell'anno ci hanno lasciato e che hanno operosamente partecipato alla vita sociale della nostra Banca, per sentire personale prima ancora che per dovere statutario.

Il bilancio che siamo chiamati ad approvare rappresenta, oggi più che mai, l'attestazione della ferrea volontà della nostra Banca di continuare, costantemente e tenacemente, nell'opera di sostegno alle realtà economiche e sociali del nostro territorio, malgrado la pesante e crescente complessità del contesto in cui essa si trova ad operare.

Complessità che non può semplicemente attribuirsi alla crisi globale che sta strangolando le nostre piccole e medie imprese finendo inevitabilmente per riverberare sulla capacità di spesa delle nostre famiglie, ma che risiede anche nella valanga di provvedimenti normativi che, non considerando alcun elementare principio di proporzionalità, ci sta investendo e i cui relativi adempimenti comportano spese crescenti che non possono non scaricarsi sulla disponibilità di credito e sul relativo costo.

La nostra banca, al pari di tutte le banche di credito cooperativo, non ha mai nemmeno pensato di intraprendere quelle rischiose attività finanziarie che hanno alla lunga scatenato la crisi, ma ha avuto da sempre quel comportamento virtuoso che attualmente, in modo addirittura anticiclico, ha sostenuto l'economia reale aumentando il sostegno alle famiglie e alle aziende proprio quando le altre banche hanno smesso di farlo.

Non è più tollerabile quindi che le nostre cooperative di credito siano accomunate agli altri intermediari in provvedimenti che, non tenendo in alcun conto la propria specificità, rischiano di comprometterne la sopravvivenza, così come è intollerabile che esse possano essere fatte ulteriormente oggetto di un'aggressione mediatica spregiudicata quanto miope che, in cambio di incomprensibili vantaggi personali, immediati quanto effimeri, non è in grado di valutare le pesantissime implicazioni che, alla lunga, potrebbero travolgerle finendo poi inevitabilmente con lo scaricarsi sui risparmiatori che a costoro forniscono la materia prima per operare.

E, come se ciò non bastasse, a fronte di insolvenze in continua ascesa, anche la magistratura, in un anelito di garantismo eccessivo, arriva sovente a disconoscere la stessa bilateralità dei contratti consentendo un'abnorme dilatazione dei tempi di recupero.

In questo scenario veramente preoccupante, l'anno appena trascorso è stato non solo, come da più parti preannunciato, denso di difficoltà per tutti i comparti economici, ma ha consentito la drammatica presa di coscienza della reale portata della crisi economica in atto.

Le turbolenze dei mercati finanziari, il deterioramento dei debiti sovrani, i pericoli di default paventati per alcuni stati appartenenti all'eurozona e gli inesorabili declassamenti delle agenzie di *rating*, hanno imperversato nel corso di tutto il 2011 con conseguenze che non fanno intravedere, nell'immediato futuro, spiragli di miglioramento, mentre una pressante recessione economica sta mettendo a dura prova ogni comparto produttivo con effetti deleteri su imprese e famiglie.

Ciò nonostante, in controtendenza rispetto al sistema bancario, ma coerentemente con i dati del mondo del credito cooperativo, nel corso del 2011, abbiamo continuato a sostenere la domanda di credito di famiglie ed operatori economici perché, questo delicato contesto in cui siamo obbligati ad operare, rinnova in noi la consapevolezza che il futuro della nostra Banca si fonda sulla sua specificità, nell'essere strettamente legata al territorio, alle sue famiglie e alle sue imprese.

Siamo però altrettanto consapevoli che essa debba, nel contempo, tener conto delle logiche di un mercato del credito sempre più concorrenziale ed è per questo che il nostro operato nel corso del 2011 non ha potuto prescindere da un'attenta gestione finanziaria e da uno stringente controllo di costi e spese.

La sapiente amministrazione di questi aspetti ci ha permesso di ottenere una redditività in linea con quella dell'esercizio precedente nonostante l'inopinato incremento della pressione fiscale sulle cooperative varata a giugno dal governo e nonostante le tensioni sul fronte dei rischi creditizi e finanziari connesse al deterioramento del quadro congiunturale e alle difficoltà attuali di ogni comparto economico.

Il risultato raggiunto ci rassicura sulla capacità della nostra Banca di ottemperare alla sua missione di volano per una ripresa economica che auspichiamo possa avvenire in un prossimo futuro.

Non posso quindi concludere questa premessa senza esprimere il mio incondizionato apprezzamento per i sacrifici sempre crescenti imposti alla nostra struttura nelle persone del direttore generale e dei dipendenti tutti che, con professionalità e competenza, hanno contribuito al raggiungimento di questo importante risultato.

Cari soci, prima di illustrare i risultati conseguiti nell'esercizio 2011 con la consueta analisi delle principali poste di bilancio, si reputa opportuno esporre in premessa la situazione economica generale, e quella più specifica del mercato di riferimento in cui la Banca ha dovuto operare nel corso dell'anno al fine di meglio esporre le difficoltà in cui sono maturati i risultati ottenuti e rappresentare le linee evolutive future delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato.

1. SCENARIO ECONOMICO E CREDITIZIO

1.1 Il contesto macroeconomico

Il 2011 è stato caratterizzato dalle tensioni sul debito sovrano nell'area dell'euro e, soprattutto nell'ultima parte del 2011, dal forte indebolimento dell'attività economica. La crisi del debito sovrano nell'area dell'euro ha assunto un rilievo sistemico, spingendo i rendimenti dei titoli di Stato di molti paesi su valori storicamente (a partire dall'avvio della moneta unica) elevati. In particolare, ha pesato l'incertezza nella modalità di gestione della crisi a livello comunitario e il peggioramento delle prospettive di crescita. È aumentata l'avversione al rischio degli investitori, così come la preferenza per strumenti ritenuti sicuri, quali i titoli di Stato statunitensi e tedeschi, anche a causa dei declassamenti del rating del debito sovrano di diversi paesi dell'area, tra cui la Francia, l'Italia e la Spagna. Tuttavia, in chiusura d'anno, il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato decennali italiani e quelli tedeschi, che aveva raggiunto in novembre il valore massimo dall'introduzione dell'euro (550 punti base), si è significativamente ridotto grazie all'annuncio di nuove ed incisive misure correttive del bilancio pubblico. Sulle scadenze più brevi i premi per il rischio sui titoli di Stato sono invece fortemente diminuiti soprattutto grazie all'avvio delle operazioni di rifinanziamento a tre anni da parte della BCE.

1.2 I principali paesi industriali ed emergenti.

L'economia **americana**, nel 2011 ha recuperato un ritmo di crescita relativamente sostenuto. L'anno si è chiuso con una variazione del Pil di +2,8 per cento su base annua nel quarto trimestre, mentre l'indice di produzione industriale è a sua volta salito del 3,0 per cento. La fiducia dei consumatori e delle imprese è migliorata negli ultimi mesi del 2011, segnalando delle prospettive di espansione nella prima metà del 2012.

L'inflazione è salita al 3,0 per cento a dicembre, principalmente per via dell'aumento dei prezzi petroliferi e degli alimentari. L'inflazione "core" (cioè al netto di queste due componenti) si è, infatti, fermata al 2,2 per cento. I prezzi alla produzione sono invece saliti del 4,8 per cento.

La situazione del mercato del lavoro è migliorata sensibilmente, per quanto resti tuttora molto delicata. Il tasso di disoccupazione a dicembre è arrivato all'8,3 per cento, di circa un punto percentuale al di sotto di quello del 2010 e soprattutto al di sotto della soglia critica del 9 per cento. L'andamento delle richieste continue di sussidi, delle nuove richieste di disoccupazione e dei nuovi impieghi nei settori non agricoli, lascia prevedere un ulteriore miglioramento nel 2012, anche se a ritmo ritenuto troppo lento dalla *Federal Reserve*, che potrebbe intervenire con un'ulteriore espansione della politica monetaria.

Nell'area **Euro**, l'economia è avviata verso una nuova recessione, dopo quella del 2009 e la successiva ripresa del 2010. Nel quarto trimestre del 2011, il Pil è salito dell'1,3 per cento su base annua, a fronte di una riduzione dell'indice di produzione industriale dello 0,2 per cento, ma per il 2012 le principali previsioni internazionali vanno in direzione di una crescita negativa del prodotto interno lordo. L'economia dell'area euro è stata rallentata dagli effetti della crisi dei debiti sovrani e dei consolidamenti di finanza pubblica che questa ha richiesto in molti paesi, oltretutto del rallentamento della congiuntura mondiale.

L'indice di fiducia delle imprese e dei consumatori si colloca in territorio negativo a dicembre 2011, a conferma di una contrazione nella prima metà del 2012. L'inflazione al consumo è salita su base annua (+1,6 per cento di dicembre).

In **Italia** l'attività economica ha risentito del quadro interno e internazionale. Il Pil italiano è aumentato dello 0,4 per cento nel 2011, (+0,3 per cento nel terzo trimestre e -0,5 per cento nel quarto). La dinamica del prodotto ha risentito del rialzo dei costi di finanziamento, a seguito degli effetti sui tassi degli impieghi bancari dovuti alla crisi del debito sovrano, e del rallentamento del commercio mondiale, che resta il principale sostegno dell'attività economica. A comprimere la domanda interna contribuiscono anche le già citate manovre correttive di finanza pubblica. La competitività delle imprese è marginalmente migliorata in chiusura d'anno grazie al temporaneo deprezzamento dell'euro. Nel 2012 è prevista una recessione (Pil -1,5 per cento secondo il Fondo Monetario Internazionale, -2,2 per cento secondo la Confindustria, -0,7 per cento secondo l'ABI, -1,7 per cento secondo Prometeia, -1,4 per cento secondo lo scenario previsivo del Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse).

Il recupero dell'occupazione iniziato nell'ultimo trimestre del 2010 si è arrestato negli ultimi mesi del 2011: il tasso di disoccupazione è arrivato all'8,7 per cento, superando tra i più giovani il 30 per cento. Le pressioni inflazionistiche si sono attenuate, anche se i prezzi hanno risentito dell'imposizione indiretta. Gli aumenti delle imposte indirette hanno causato un rialzo del livello dei prezzi al consumo negli ultimi mesi del 2011 (+2,91 per cento nel 2011; + 3,73 per cento nell'ultimo trimestre dell'anno).

Nel 2011 il fabbisogno del settore statale è sceso, portandosi al 3,9 per cento del PIL, dal 4,3 per cento del 2010, mentre l'indebitamento netto stimato dal Governo all'inizio di dicembre si colloca al 3,8 per cento del PIL, con una significativa flessione rispetto al livello del 2010 (4,6 per cento del PIL). Il rapporto tra debito pubblico e PIL ha superato il 120 per cento. Nel complesso, le tre manovre correttive disposte dai Governi tra luglio e dicembre del 2011 hanno effetti strutturali valutati in circa 80 miliardi e dovrebbero assicurare nel 2013 un avanzo primario nell'ordine del 5 per cento del PIL.

1.3 Evoluzione del sistema bancario italiano

Nel corso del 2011 le tensioni sul mercato dei titoli sovrani hanno inciso negativamente sulla capacità di raccolta delle banche italiane. Tali difficoltà si sono ripercosse sulle condizioni di offerta di credito all'economia che hanno risentito negativamente anche del deterioramento della qualità del credito.

La flessione della raccolta è stata particolarmente accentuata per le banche di grandi dimensioni, principalmente per effetto della diminuzione dei depositi da non residenti, a fronte di una modesta espansione registrata per le altre banche.

In un contesto caratterizzato da forti tensioni sui mercati finanziari e da crescenti difficoltà di raccolta, la legge 214/2011 ("legge SalvaItalia") ha introdotto alcune misure per la stabilità del sistema creditizio italiano. Il decreto prevede, infatti, che il Ministero dell'Economia e delle Finanze possa concedere, fino al 30 giugno 2012, la garanzia dello Stato su passività delle banche italiane di nuova emissione; l'obiettivo del provvedimento è di contenere le difficoltà di raccolta delle banche e sostenere, così, la loro stabilità e capacità di finanziamento dell'economia.

Anche grazie a questo provvedimento, che ha reso disponibile nuovo collaterale stanziabile, il ricorso delle banche italiane al rifinanziamento presso l'Eurosistema

è notevolmente aumentato, raggiungendo circa 210 miliardi di euro alla fine di dicembre 2011 (da 85 miliardi alla fine di agosto dello stesso anno).

Complice la crisi economica, nel corso del 2011 la dinamica del credito bancario è stata significativamente inferiore rispetto all'andamento dell'anno precedente. Sul dato influiscono anche le ripetute moratorie concesse dall'industria bancaria.

La variazione annua degli impieghi lordi a clientela si è attestata a dicembre 2011 al +1,5 per cento. Permane elevato il differenziale di crescita dei prestiti concessi dalle diverse categorie di banche. In particolare, il credito erogato dai primi cinque gruppi bancari italiani al totale dell'economia ha fatto registrare una sostanziale stazionarietà, a fronte di una crescita significativa dei finanziamenti erogati dagli altri intermediari (banche di minori dimensioni e filiali di banche estere).

È proseguita la ricomposizione dei prestiti alle imprese in favore di quelli a breve termine; su tali andamenti hanno influito sia fattori di domanda – minore capacità di autofinanziamento, sfavorevoli prospettive di crescita degli investimenti fissi – sia fattori di offerta. Riguardo a questi ultimi, si è osservato un significativo aumento del grado di utilizzo delle linee di credito, verosimilmente connesso con le tensioni dal lato della liquidità.

Le indagini qualitative periodicamente effettuate presso le banche e le imprese da centri di ricerca e istituzioni segnalano crescenti difficoltà di accesso al credito: sia l'indagine mensile dell'Istat, sia quella trimestrale condotta in dicembre dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, indicano un forte aumento della quota di imprese che segnala un peggioramento delle condizioni di accesso al credito. Secondo l'indagine trimestrale, tale quota ha raggiunto il 49,7 per cento in dicembre, dal 28,6 in settembre; un valore superiore a quello registrato alla fine del 2008 nella fase più acuta della crisi finanziaria. Le condizioni del credito potrebbero tuttavia, in prospettiva, risentire favorevolmente del sostegno alla liquidità fornito dalle nuove operazioni dell'Eurosistema.

Nel corso dell'anno sono aumentati i tassi medi attivi bancari, riflettendo il rialzo del costo della provvista e l'intensificarsi delle tensioni sul mercato dei titoli pubblici italiani.

Nel corso del 2011 il costo medio dei nuovi finanziamenti alle imprese è salito di 1,4 punti percentuali, dal 2,79 al 4,18 per cento, mentre il costo medio dei nuovi finanziamenti alle famiglie è cresciuto di 1 punto percentuale, dal 2,97 al 3,99 per cento. Gli aumenti sono stati più marcati di quelli osservati nello stesso periodo nell'area dell'euro e sono in larga parte correlati all'andamento dei rendimenti sui titoli di stato italiani.

Con riferimento alla qualità del credito erogato, si è verificato nel corso dell'anno un progressivo peggioramento: la diminuzione delle nuove sofferenze rettificata nei confronti delle imprese residenti nel Mezzogiorno è stata più che compensata dal deterioramento dei finanziamenti erogati alle imprese del Centro Nord e alle famiglie consumatrici. L'evoluzione della qualità del credito presenta, inoltre, significativi rischi di ulteriore peggioramento, legati alla contrazione dell'attività economica in atto e all'aumento dei tassi di interesse praticati dalle banche. Nell'ultimo scorcio dell'anno l'esposizione delle banche nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è aumentata significativamente, raggiungendo livelli sensibilmente superiori a quelli registrati nello stesso periodo del 2010. L'incremento ha riguardato sia le famiglie sia le imprese.

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico alla fine del III trimestre del 2011 evidenziano uno sviluppo modesto del margine di interesse (+1,7 per cento) e una contrazione significativa del margine di intermediazione (-8,9 per cento). Le spese amministrative risultano di ammontare pressoché invariato rispetto a settembre 2010 (-0,3 per cento). Il risultato di gestione è, infine, in calo del 21,2 per cento su base d'anno.

Con riferimento, infine, al patrimonio, alla fine del terzo trimestre del 2011 la dotazione dei cinque maggiori gruppi si è ulteriormente rafforzata, grazie al completamento di alcune operazioni di aumento del capitale varate nella prima metà dell'anno. Alla fine di settembre il coefficiente relativo al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) risulta pari, rispettivamente, al 10,2 e al 13,6 per cento (dal 9,0 e 12,6 per cento della fine del 2010).

1.3 Il credito cooperativo nel contesto bancario italiano

Le BCC-CR, proprio nella crisi, che ha messo in discussione molti paradigmi dominanti nel campo dell'economia e della finanza, hanno riaffermato il proprio modello "differente" di fare banca, mantenendo un profilo coerente con la connotazione di banche vicine alle esigenze delle famiglie e delle imprese.

Anche nel corso del 2011 le BCC-CR hanno continuato ad erogare il credito laddove le altre banche lo restringevano ed hanno proseguito, pur nella difficoltà del momento, a promuovere una serie di iniziative a favore dell'economia del territorio, per venire incontro ai loro soci e clienti.

Il sistema del Credito Cooperativo è tra le realtà bancarie dotate di una più capillare presenza territoriale nell'ambito dell'industria bancaria italiana. Tale caratteristica è conforme al principio di vicinanza e prossimità che fa parte del modello di servizio alla clientela proprio di una banca cooperativa a radicamento locale. Ciò ha alimentato una strategia di sviluppo di tipo "estensivo", indirizzata ad ampliare la copertura territoriale al fine di raggiungere un maggior numero di soci e clienti. A dicembre 2011 si registrano 412 BCC (pari al 54,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.411 sportelli (pari al 13,1 per cento del sistema bancario).

Anche nel corso del 2011, le dipendenze delle BCC-CR sono aumentate (+36 unità nel corso degli ultimi dodici mesi), a fronte di una leggera contrazione registrata nel sistema bancario complessivo (-0,4 per cento).

A settembre 2011, le BCC-CR rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 554 comuni italiani, mentre in altri 546 comuni avevano un solo concorrente. Alla stessa data, le BCC operavano in 101 province.

Il numero complessivo dei clienti delle BCC-CR superava a dicembre 2011 i 6,7 milioni.

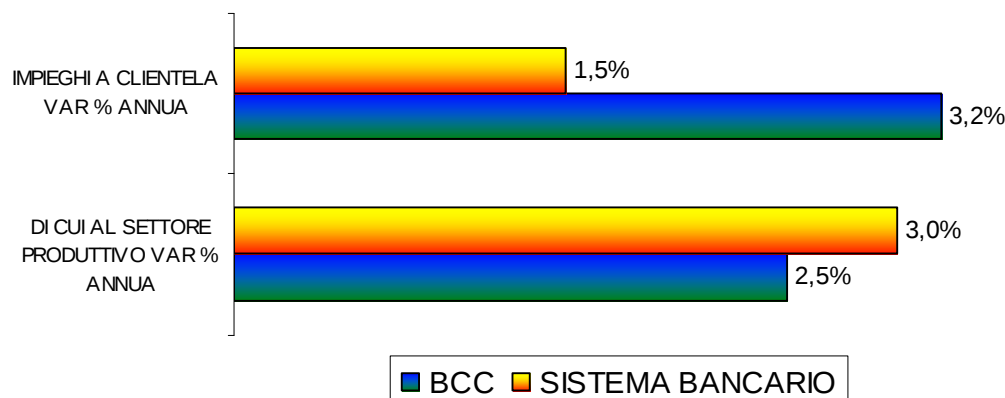
I dipendenti delle BCC-CR erano a fine 2011 circa 32.000 unità (+1,2 per cento annuo contro il -0,4 per cento registrato in media dal totale delle banche); ad essi vanno aggiunti gli oltre 4.700 dipendenti di Federazioni Locali, società del GBI, Casse Centrali e organismi consortili, per un totale di oltre **36.500** unità.

Il numero dei soci era pari alla fine del 2011 a poco meno di un milione e duecentomila (1.156.711 unità), con un incremento del 10 per cento negli ultimi dodici mesi.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR ammontavano a dicembre 2011 a 139,9 miliardi di euro. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, gli impieghi della categoria approssimavano i 151,8 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,7 per cento.

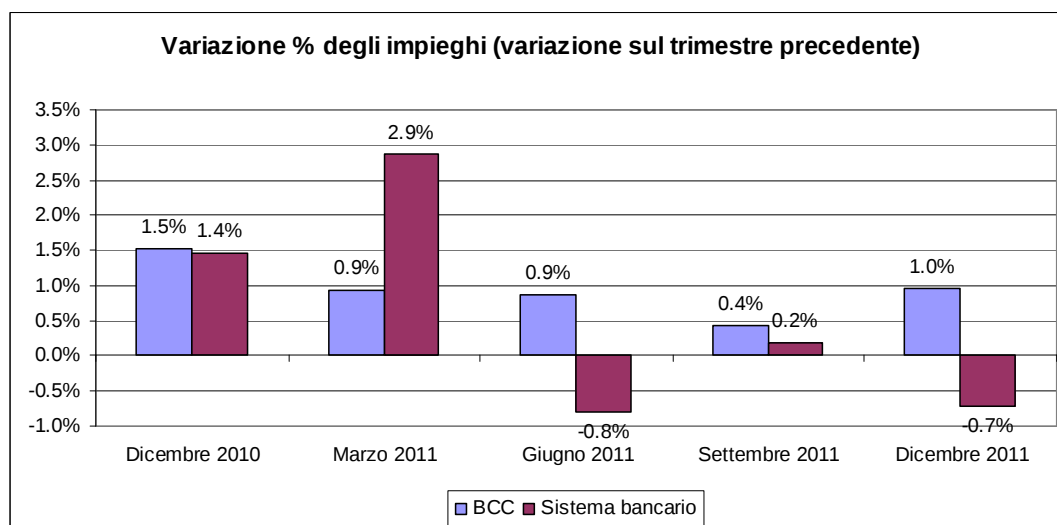
I mutui delle BCC-CR approssimavano a dicembre 2011 i 92 miliardi di euro, con una crescita annua del 5,5 per cento.

Tasso di crescita degli impieghi lordi a dicembre 2011



Il credito concesso è stato adeguatamente accompagnato da una congrua richiesta di garanzie che risultano coprire un'ampia porzione del portafoglio di impieghi. In particolare appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (54,6 per cento a metà 2011).

La crescita complessiva degli impieghi a clientela delle BCC-CR è stata più sostenuta rispetto alla media dell'industria bancaria (3,2 per cento rispetto, come detto, all'1,5 per cento del totale delle banche) ed ha anche mostrato un profilo di crescita temporale più stabile e sempre positivo in tutti i trimestri.



Nell'ultimo trimestre dell'anno gli impieghi delle BCC-CR hanno continuato a crescere (+1 per cento nel periodo settembre-dicembre 2011) a fronte di una significativa contrazione rilevata per l'insieme delle banche (- 0,7 per cento).

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A dicembre 2011 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi era rispettivamente del 12,8 per cento per le BCC-CR e del 5,1 per cento per il sistema complessivo per le famiglie produttrici e 30,8 per cento e 25,7 per cento per le famiglie consumatrici.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, si è registrato un significativo sviluppo dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici (+4,9 per cento, in linea con il +4,8 per cento medio di sistema). La quota di mercato delle BCC-CR nel comparto era pari a dicembre all'8,5 per cento.

Lo sviluppo degli impieghi alle famiglie produttrici, in progressiva attenuazione nel corso dell'anno, è pari a dicembre al 2 per cento (+1,9 per cento nella media dell'industria). La quota di mercato delle BCC-CR nel comparto, è pari al 17,4 per cento.

Gli impieghi a società non finanziarie presentano un incremento su base d'anno del 2,6 per cento contro il +3,1 per cento del sistema. La quota di mercato delle BCC-CR nel comparto è pari all'8,5 per cento.

Il divario a favore della categoria in termini di sviluppo dei finanziamenti si è accentuato nell'ultimo trimestre dell'anno nel quale le BCC-CR hanno fatto registrare uno sviluppo degli impieghi significativamente superiore a quello medio delle banche in tutti i comparti rilevanti.

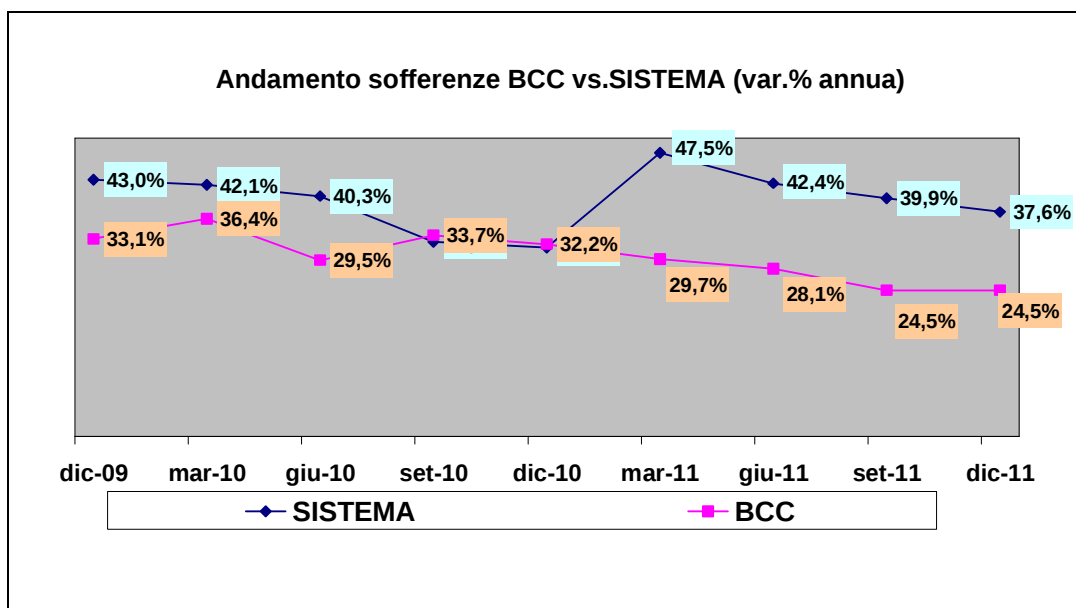
I finanziamenti alle imprese erano pari, a dicembre 2011, a 93,4 miliardi di euro, con un tasso di incremento su base annua del 2,5 per cento, leggermente inferiore a quello registrato a livello di industria bancaria complessiva (+3 per cento).

Anche con riguardo ai finanziamenti al settore produttivo, il *trend* di crescita registrato dalle BCC-CR nell'ultimo scorcio dell'anno è stato particolarmente rilevante (+0,6 per cento nel periodo settembre-dicembre 2011) se paragonato con la sensibile contrazione rilevata nella media di sistema (-1,5 per cento su base trimestrale).

Dall'analisi del credito al settore produttivo per branca di destinazione, emerge il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto alla media delle banche (rispettivamente 35,1 per cento e 30 per cento). La concentrazione nel comparto ha presentato per la categoria nel corso degli ultimi dodici mesi un lieve contenimento (quasi un punto percentuale). Si rileva, inoltre, il permanere di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura (8,8 per cento per le BCC contro il 4,4 per cento del sistema bancario complessivo). Con riguardo alla dinamica di crescita annua, si è riscontrato uno sviluppo significativo dei finanziamenti al comparto "attività manifatturiere" (+4,6 per cento contro il +0,7 per cento della media delle banche).

A fronte di una sempre intensa attività di finanziamento, la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha subito con maggiore incisività, nel corso dell'anno, gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi (+24,5 per cento). Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto e ha raggiunto il 5,2 per cento a dicembre 2011 dal 4,2 per cento dell'anno precedente. Ciononostante, il tasso di incremento dei crediti in sofferenza delle banche della categoria si è mantenuto nel corso dell'anno costantemente inferiore a quello registrato nella media dell'industria bancaria.

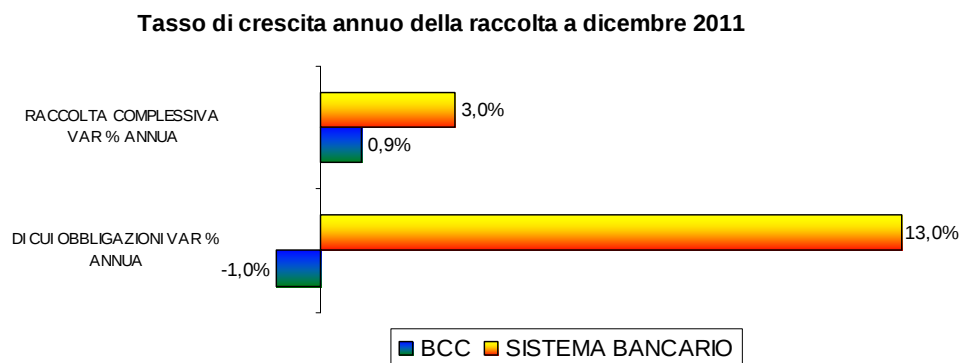


La crescita dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata notevolmente più contenuta rispetto al totale delle banche nei comparti d'elezione della categoria: famiglie produttrici (+18,3 per cento, contro il +24,6 per cento) e famiglie consumatrici (+21,3 per cento e +43,5 per cento). Nei comparti suddetti si è mantenuto notevolmente inferiore alla media anche il rapporto sofferenze/impieghi: rispettivamente 6,1 per cento e 3,3 per cento per le banche della categoria contro il 10,3 per cento e il 5 per cento delle altre banche.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese" il rapporto sofferenze lorde/impieghi era pari a fine 2011 al 6,3 per cento per le BCC, in progressiva crescita negli ultimi mesi (5,1 per cento a dicembre 2010), ma inferiore di quasi due punti percentuali a quanto rilevato per il totale delle banche (8,1 per cento).

A fine 2011 le partite incagliate delle BCC-CR risultavano in crescita del 16,5 per cento. Il rapporto incagli/impieghi era pari, nella media della categoria, al 4,9 per cento a dicembre 2011 (4,4 per cento a fine 2010).

Nel corso dell'anno si è progressivamente palesata anche nelle BCC-CR una relativa vischiosità sul fronte della provvista.



La raccolta bancaria complessiva delle BCC ammontava a dicembre 2011 a 152,2 miliardi di euro, in crescita dello 0,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010 (+3,0 per cento nella media delle banche). Considerando anche le banche di

secondo livello, la raccolta diretta della categoria approssimava complessivamente i 161 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,2 per cento.

Le obbligazioni emesse dalle BCC ammontavano a dicembre a 57,9 miliardi di euro, con una variazione annua pari al -1 per cento, contro il +13 per cento rilevato per il totale delle banche.

Con riferimento alla dinamica di crescita delle diverse componenti della raccolta, si è riscontrato uno sviluppo significativo dei depositi con durata prestabilita (+26,3 per cento) e dei certificati di deposito (+36,9 per cento).

La raccolta maggiormente liquida (c/c passivi e dei depositi a vista e overnight) si è incrementata ad un tasso del 2,7 per cento, mentre depositi rimborsabili con preavviso e PCT sono risultati in calo rispetto allo stesso periodo del 2010 (rispettivamente -5,1 per cento e -54,6 per cento).

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2011 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC-CR a 19,7 miliardi di euro, con un incremento del 3 per cento su base d'anno (+8,9 per cento nella media delle banche).

Il *tier 1 ratio* ed il *total capital ratio* delle BCC erano pari a settembre 2011, ultima data disponibile, rispettivamente al 14,2 per cento ed al 15,2 per cento (stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Alla medesima data la Bcc presentava un dato pari rispettivamente al 24,2 e al 24,3.

Il confronto con il totale delle banche evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle BCC: nel terzo trimestre del 2011 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, al 10,2 e al 13,6 per cento.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico a dicembre 2011 segnalano un positivo sviluppo dei margini reddituali ed il perdurare di una significativa dinamica di crescita delle spese amministrative, specialmente nella componente delle "spese per il personale".

In particolare, il margine di interesse si è incrementato del 10,4 per cento e il margine di intermediazione è cresciuto del 6,7 per cento, grazie anche all'apporto delle commissioni nette (+5,3 per cento).

Le spese amministrative presentano complessivamente un incremento del 2,7 per cento rispetto a fine 2010; la componente delle "spese per il personale" risulta in crescita del 4,5 per cento).

Il risultato di gestione, pari a 1,7 miliardi di euro, presenta un incremento del 17,5 per cento rispetto a dicembre 2010.

Sulla base delle evidenze ricavabili dalle informazioni sull'andamento di conto economico, si stima che l'utile netto delle BCC-CR potrebbe attestarsi a fine 2011 tra 350 e 400 milioni di euro.

Tuttavia, come già accaduto per l'esercizio 2010, una quota di Banche di Credito Cooperativo, soprattutto a causa dell'aumento delle rettifiche su crediti, potrà chiudere il bilancio con una perdita.

1.4 L'economia locale

Nei primi tre trimestri dell'anno una fase di debole ripresa ha caratterizzato l'economia regionale **pugliese**, ma la sua prosecuzione appare condizionata da incertezze, soprattutto riguardo all'evoluzione della domanda interna e al finanziamento dell'economia. I livelli produttivi delle imprese industriali sono

aumentati, trainati dalla forte crescita delle vendite sui mercati esteri, specie nei settori siderurgico, metalmeccanico e farmaceutico. Nonostante il modesto incremento dell'attività, il clima di fiducia degli imprenditori è rimasto sui livelli dell'anno precedente e ha contribuito a rallentare l'attività di investimento; sulle aspettative per i prossimi mesi influiscono negativamente le attese di riduzione degli ordinativi. Il settore delle costruzioni ha continuato ad accusare difficoltà sia nel comparto residenziale sia in quello delle opere pubbliche. L'occupazione ha proseguito il recupero iniziato nella seconda parte del 2010, beneficiando dell'aumento degli occupati indipendenti; il ricorso alla Cassa integrazione guadagni si è fortemente ridotto. Il credito alle imprese ha continuato ad espandersi a un ritmo superiore a quello medio delle altre regioni, pur registrando un rallentamento, principalmente per effetto di politiche di offerta improntate a una maggiore restrizione. Anche i prestiti alle famiglie hanno rallentato, in corrispondenza con la debolezza del mercato immobiliare e l'aumento dei tassi d'interesse. È proseguito il deterioramento della qualità del credito delle imprese, con consistenti flussi di nuove sofferenze e incagli.

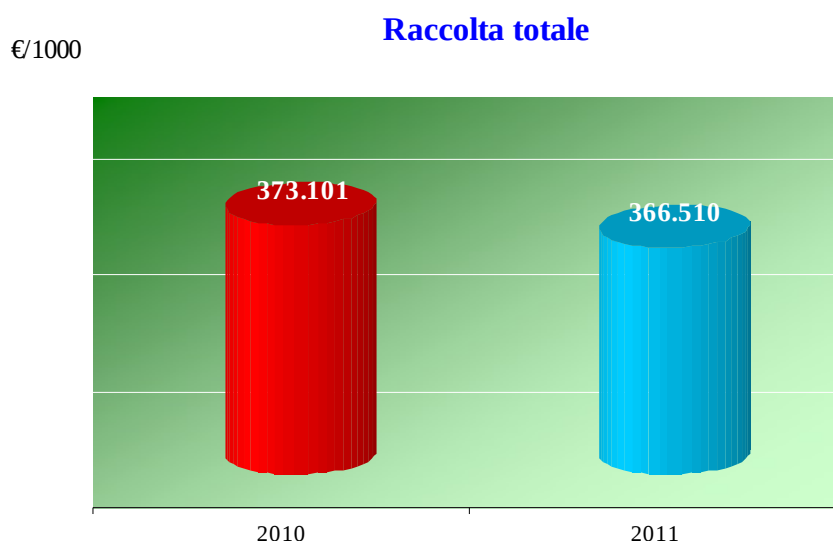
La produzione industriale della **Basilicata**, soprattutto nel primo semestre del 2011, si è ulteriormente contratta, sebbene in misura inferiore rispetto all'anno scorso. Le esportazioni sono aumentate. La ripresa dell'export è, tuttavia, quasi del tutto ascrivibile al comparto dell'auto. I consumi hanno continuato a contrarsi e l'espansione dell'occupazione è risultata, almeno in parte, controbilanciata da un'ulteriore crescita del ricorso alla Cassa integrazione. Il credito alle imprese è aumentato con ritmi analoghi a quelli registrati nel 2010 a fronte di un rallentamento di quello a famiglie residenti in regione. Segnali crescenti di difficoltà delle imprese lucane provengono dall'andamento della qualità del credito che si è deteriorata più rapidamente rispetto allo scorso anno, per effetto di ingressi in sofferenza particolarmente rilevanti nel comparto manifatturiero. La qualità del credito alle famiglie è invece peggiorata a ritmi contenuti, in linea con gli andamenti che hanno caratterizzato il periodo precedente l'insorgere della crisi. L'aumento del costo della raccolta si è riflesso in un aumento dei tassi sui finanziamenti bancari, specie nei comparti che hanno registrato un più rapido deterioramento della qualità del credito.

2. LINEAMENTI GENERALI DI GESTIONE

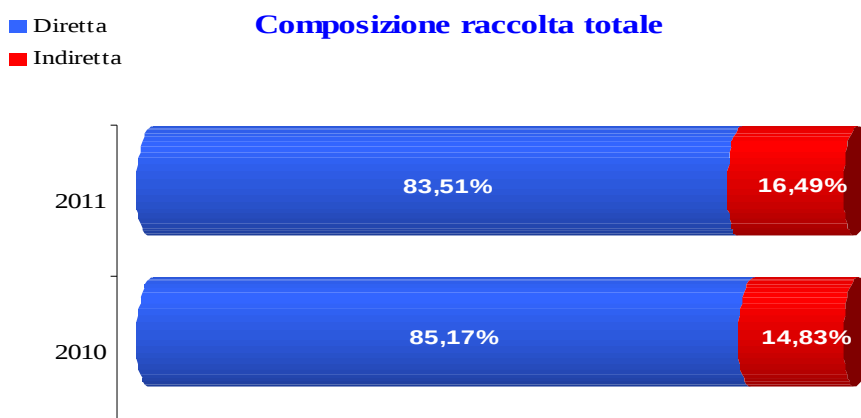
Il bilancio al 31 dicembre 2011 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli *International Financial Reporting Standard* (IFRS) e dagli *International Accounting Standard* (IAS) – emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – tenendo conto delle disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché delle ulteriori informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

2.1 Raccolta con clientela

La raccolta complessiva da clientela manifesta un calo rispetto al 2010 di circa 6,5 milioni di euro pari all'1,8%.



Tale flessione, che ha interessato esclusivamente le forme tecniche di raccolta diretta (-11,7 milioni), è stata parzialmente compensata da un incremento nella forma indiretta (+5 milioni); l'attuale composizione percentuale della raccolta totale viene illustrata nel grafico seguente:



La raccolta diretta, compresa nelle voci di S.P. "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione", mostra un calo del 3,7% (-11,7 milioni di euro) dovuto in parte all'incremento dei rendimenti dei titoli di Stato, in parte alla concorrenza delle grandi Banche nazionali in crisi di liquidità e disposte a remunerare la raccolta a tassi più elevati, ma è anche determinato dall'attuale crisi in atto che sta intaccando la capacità di risparmio di famiglie e imprese.

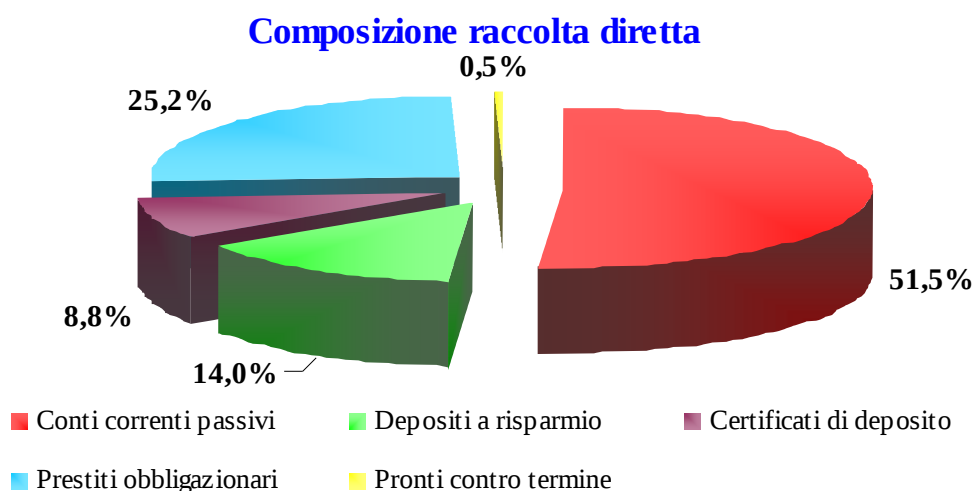


Di seguito si riporta la composizione della raccolta.

(euro/1000)	2011	2010	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Conti correnti passivi	157.673	166.731	-9.058	-5,4%
Depositi a risparmio	42.767	46.771	-4.004	-8,6%
Raccolta a vista	200.440	213.502	-13.062	-6,1%
Certificati di deposito	26.936	29.225	-2.289	-7,8%
Prestiti obbligazionari	77.189	70.188	7.001	10,0%
Pronti contro termine	1.503	4.859	-3.356	-69,1%
Raccolta a termine	105.628	104.272	1.356	1,3%
Totale raccolta diretta	306.068	317.774	-11.706	-3,7%
Raccolta amministrata	52.505	43.211	9.294	21,5%
Fondi comuni di investimento	1.746	2.382	-636	-26,7%
Prodotti assicurativi	6.191	9.734	-3.543	-36,4%
Totale raccolta indiretta	60.442	55.327	5.115	9,2%
TOTALE RACCOLTA	366.510	373.101	-6.591	-1,8%

A risentire maggiormente del calo è stata la componente a vista (conti correnti e depositi a risparmio) mentre quella a termine è riuscita a contenere il fenomeno grazie al collocamento dei titoli di nostra emissione, i quali hanno registrato nel corso di quest'ultimo anno un incremento del 10%, pari a +7 milioni in valore assoluto.

Di seguito si riporta la composizione della raccolta diretta:



La raccolta indiretta, di contro, ha concretizzato un buon incremento (+9%), ottenuto grazie alla crescente sottoscrizione dei titoli di Stato, sospinta dall'attrattiva dei loro rendimenti.

(euro/1000)	2011	2010	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Obbligazioni	50.877	40.920	9.957	24,3%
Titoli di capitale	1.628	2.291	-663	-28,9%
Quote di fondi comuni	1.746	2.382	-636	-26,7%
Prodotti assicurativi	6.191	9.734	-3.543	-36,4%
Raccolta indiretta (*)	60.442	55.327	5.115	9,2%

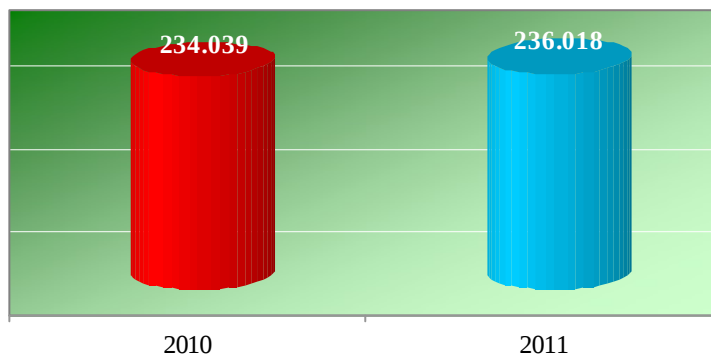
(*) valore corrente

2.2 Gli impieghi con clientela e la qualità del credito

Ai sensi della normativa vigente, i crediti verso la clientela sono iscritti in bilancio al costo ammortizzato e inseriti nella voce 70. Tale voce presenta, al 31/12/2011, una consistenza complessiva pari a 236 milioni di euro, con un incremento annuo molto contenuto (+0,8%), che riflette parzialmente le difficoltà incontrate dalla Banca nell'ambito della raccolta diretta. Anche nell'esercizio 2011, seppur con un'intensità inferiore, i mutui hanno contribuito alla crescita degli impieghi, facendo registrare un aumento di 6,2 milioni di euro a fronte di una riduzione delle forme tecniche a breve termine di 4,6 milioni di euro, di cui 2,3 milioni di euro relativi all'anticipazione e 2,3 milioni di euro relativi ai conti correnti.

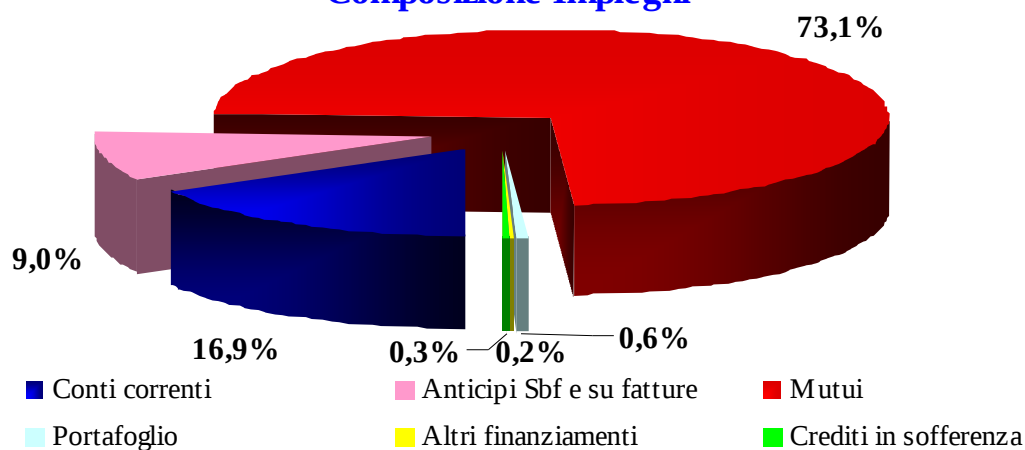
Impieghi totale clientela

Importi in €1000



(euro/1000)	2011	2010	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Conti correnti	38.662	40.944	-2.282	-5,6%
Anticipi Sbf e su fatture	20.589	22.860	-2.271	-9,9%
Mutui	167.596	161.412	6.184	3,8%
Portafoglio	1.437	1.192	245	20,6%
Finanziamento in pool	531	529	2	0,4%
Altri finanziamenti	601	581	20	3,4%
Impieghi economici al netto delle sofferenze	229.416	227.518	1.898	0,8%
Crediti in sofferenza	6.602	6.521	81	1,2%
Crediti verso clientela	236.018	234.039	1.979	0,8%

Composizione Impieghi



Come diretta conseguenza della contrazione dell'attività economica in atto, nel corso dell'anno, con riferimento alla qualità del credito erogato, si è verificato un peggioramento, principalmente legato al deterioramento dei finanziamenti erogati alle imprese.

In valore assoluto la crescita dei crediti deteriorati è stata pari a 2,7 milioni di euro equivalente ad un +33% rispetto al dato dello scorso anno determinando, di conseguenza, una maggiore incidenza sul rapporto percentuale dei crediti deteriorati sul totale crediti, che passa dal 3,5% del 2010 al 4,6% di fine 2011.

I crediti in sofferenza netti mostrano una sostanziale invarianza rispetto al dato dello scorso anno, mentre subisce un incremento il dato relativo ai crediti scaduti ed incagliati.

(euro/1000)	2011	2010	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Sofferenze	6.602	6.521	81	1,2%
Incagli	1.400	724	676	93,4%
Ristrutturati	-	415	-415	-100,0%
Scaduti	2.764	423	2.341	553,5%
Totale dei crediti deteriorati	10.766	8.083	2.683	33,2%
Totale dei crediti in bonis	225.252	225.956	-704	-0,3%
Totale crediti	236.018	234.039	1.979	0,8%
Crediti deteriorati/totale crediti	4,6%	3,5%		
Sofferenze/totale crediti	2,8%	2,8%		

La crescita contenuta degli impieghi, associata alla variazione negativa della raccolta diretta, si è riflessa sul rapporto impieghi netti/raccolta diretta che è salito passando dal 73,6 dello scorso anno al 77,1 del 31/12/2011.

2.3 Crediti e debiti verso banche

Nel mese di dicembre 2011 la Banca ha aderito all'operazione di rifinanziamento presso la BCE, per un importo complessivo di 29,5 milioni di euro, iscritto in bilancio nella voce di S.P. "Debiti verso banche". Parte di tale liquidità, ovvero 20 milioni di euro, è stata depositata presso gli Istituti di categoria. Per effetto di tale operazione la voce di S.P. "Crediti verso Banche" è cresciuta passando da 24,6 milioni di euro al 31/12/2010 a 42,9 milioni di euro al 31/12/2011. La restante parte è stata, invece investita in titoli di stato.

2.4 Le attività finanziarie

Le attività finanziarie, suddivise nelle due voci 20 e 40 dello Stato Patrimoniale nel corso del 2011 hanno subito una riduzione di circa 13 milioni di euro rispetto all'esercizio 2010. Le attività del comparto sono rappresentate per la maggior parte (96% del totale) da titoli dello Stato Italiano.

2.5 Le attività materiali

Le attività materiali, pari a 6,8 milioni di euro, s'incrementano di circa 2,2 milioni per effetto dell'acquisto, ristrutturazione e allestimento della nuova sede sociale in Cassano delle Murge in corso di completamento, la cui consegna è prevista entro il primo semestre dell'anno.

2.6 Adeguatezza patrimoniale

Al 31 dicembre 2011 il patrimonio aziendale, calcolato quale somma algebrica di capitale, riserve e utili da destinare a riserve, ammonta a 46,7 milioni di euro, segnando una riduzione di 3,4 milioni di euro rispetto al dato del 2010 per effetto del decremento delle riserve da valutazione, le quali subiscono gli effetti della riduzione del valore delle attività finanziarie (titoli di Stato), classificate nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita".

(euro/1000)	2011	2010	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Riserve da valutazione	-7.607	-2.380	-5.227	219,6%
Riserve	51.805	49.862	1.943	3,9%
Sovrapprezzo di emissione	562	529	33	6,3%
Capitale	162	161	1	0,7%
Utile	1.852	2.003	-151	-7,5%
Patrimonio Netto	46.774	50.175	-3.401	-6,8%

Il patrimonio di vigilanza, come da comunicazione a Banca d'Italia del 28.06.2010 con la quale si è optato per la sterilizzazione del patrimonio ai sensi del Provvedimento del medesimo Organo del 18.05.2010, si attesta a 54,5 milioni di euro e copre adeguatamente l'esposizione complessiva ai rischi di I e II pilastro (credito, controparte, mercato, operativo, concentrazione e interesse), con un'eccedenza patrimoniale che ammonta a circa 33,1 milioni di euro.

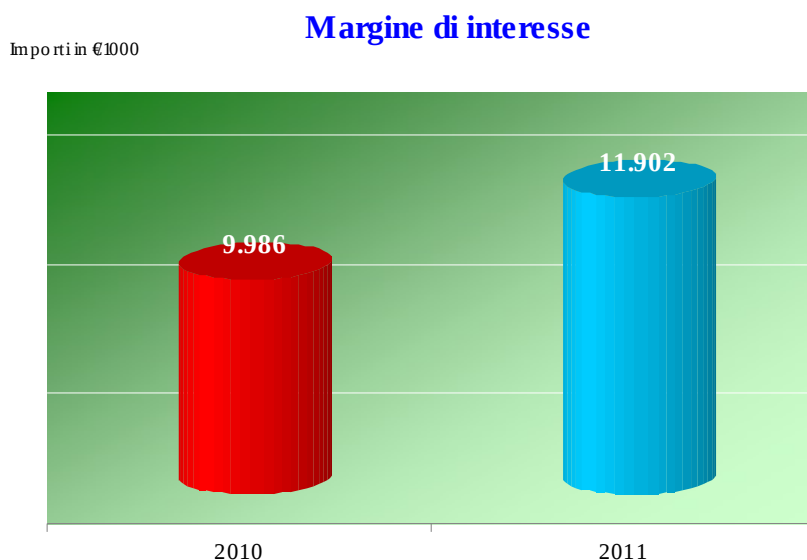
(euro/1000)	2011	2010	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Patrimonio di base	54.310	52.482	1.828	3,5%
TIER 1	54.310	52.482	1.828	3,5%
Patrimonio supplementare	175	180	-5	-2,8%
TIER 2	175	180	-5	-2,8%
Patrimonio di Vigilanza	54.485	52.662	1.823	3,5%
Tier 1 capital ratio	23,73%	24,43%		
Total capital ratio	23,81%	24,51%		

Ulteriori approfondimenti delle informazioni di natura qualitativa e quantitativa sono disponibili nella sezione F della nota integrativa.

2.7 Il conto economico

Il margine di interesse, pari a 11,9 milioni di euro, evidenzia un buon incremento (+1,9 milioni di euro pari a +19,2%) rispetto al dato del 2010. Su tale variazione positiva hanno inciso maggiormente gli interessi attivi derivanti dalla gestione della Tesoreria, per effetto dell'incremento del rendimento medio dei titoli detenuti in portafoglio.

(euro/1000)	2011	2010	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Margine di interesse	11.902	9.986	1.916	19,2%
Commissioni nette	2.625	2.499	126	5,0%
Risultato netto dell'attività di negoziazione (compresi i dividendi)	60	50	10	-20,0%
Utile da cessione o riacquisto di:	29	512	-483	-94,3%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	40	512	-472	-92,2%
d) passività finanziarie	-11	-	-11	-
Margine d'intermediazione	14.616	13.047	1.569	12,0%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti	-1.797	-669	-1.128	168,6%
Risultato netto della gestione finanziaria	12.819	12.378	441	3,6%



Il margine di interesse risulta così composto: +11,3 milioni di euro di interessi attivi da clientela; -2,6 milioni di euro di interessi passivi da clientela; +2,8 milioni di euro di interessi attivi da investimenti finanziari; +0,5 milioni di euro di interessi attivi da banche; -114 mila euro di interessi passivi da banche.

Le commissioni nette ammontano a 2,6 milioni di euro segnando un incremento su base annua di 126 mila euro pari a +5,0%. Tale risultato è stato ottenuto anche grazie all'incremento delle commissioni attive percepite da terzi per la collocazione di loro prodotti (vedi prodotti assicurativi e di *leasing*).

E' continuata anche nel 2011 la riduzione degli utili derivanti da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita; nel corso dell'esercizio sono stati ottenuti realizzi pari a 29 mila euro, con un calo del 94% rispetto al dato del 2010. Le rettifiche di valore per deterioramento dei crediti, come era facile attendersi nel contesto di congiuntura economica che abbiamo attraversato, si sono attestate in aumento sfiorando 1,8 milioni contro i 669 mila euro dell'esercizio 2010. Nonostante l'influenza negativa di quest'ultimi dati esposti, il

risultato netto della gestione finanziaria ha conseguito un incremento di 441 mila euro rispetto al risultato raggiunto lo scorso esercizio.

I costi operativi, di cui si dà un dettaglio nella tabella seguente, si incrementano di 551 mila euro (pari al +5,7%) passando da 9,7 milioni a 10,2 milioni di euro.

(euro/1000)	2011	2010	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Spese amministrative	10.502	10.105	397	3,9%
Accantonamenti netti ai fondi e rischi oneri	143	85	58	68,0%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	536	563	-27	-4,8%
Altri oneri/(proventi) di gestione	(930)	(1.053)	123	-11,7%
Costi operativi	10.251	9.700	551	5,7%

Le spese amministrative complessivamente si sono accresciute di 397 mila euro (+3,9%). Tale variazione la si può ricondurre sostanzialmente all'incremento delle spese del personale tra le quali, nel corso del 2011, sono state registrate poste straordinarie legate al trattamento economico per due dipendenti andati in pensione con decorrenza 01/01/2012.

Le rettifiche di valore nette sulle attività materiali ed immateriali si sono mantenute sostanzialmente invariate mentre gli altri proventi di gestione si riducono di 123 mila euro a seguito della presenza di sopravvenienze passive pari a 137 mila euro, non presenti lo scorso anno.

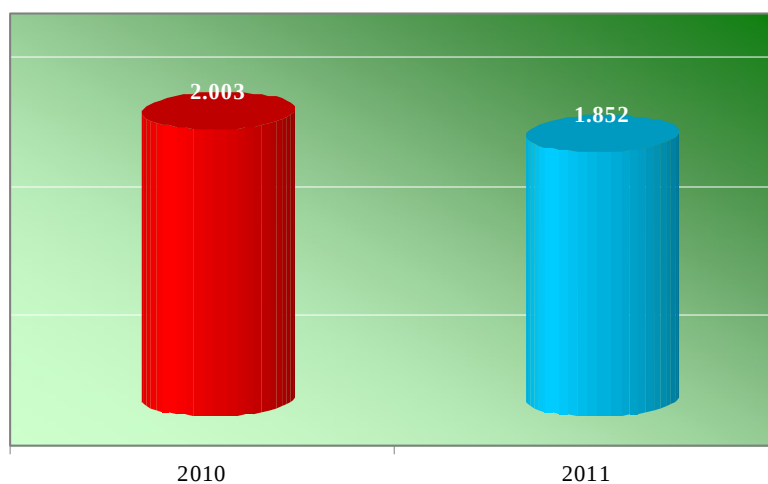
Di seguito si riporta l'assorbimento in termini percentuali del margine di intermediazione da parte delle principali voci di costo.

(euro/1000)	% di assorbimento		Valori		Variazioni	
	2011	2010	2011	2010	Absolute	Percentuali
Costi del personale	45,6%	48,0%	6.663	6.263	400	6,4%
Altre spese amministrative	26,3%	29,4%	3.839	3.842	-3	-0,1%
Accantonamenti netti a fondi per rischi e oneri	1,0%	0,7%	143	85	58	68,2%
Rettifiche su attività materiali	3,6%	4,2%	528	551	-23	-4,2%
Rettifiche su attività immateriali	0,1%	0,1%	9	12	-3	-25,0%
Rettifiche di valore su crediti	12,3%	5,1%	1.797	669	1.128	168,6%
Totale assorbimento costi	88,8%	87,5%	12.979	11.422	1.557	13,6%

Il conto economico al 31/12/2011 si è chiuso con un utile netto pari a 1,85 milioni di euro, in leggera flessione rispetto ai 2 milioni conseguiti lo scorso anno.

Importi in €1000

Utile dell'esercizio



2.8 I principali indicatori dell'attività bancaria

Nella presente sezione sono riepilogati gli indicatori fondamentali dell'operatività della Banca riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011, confrontati con quelli riferiti all'esercizio precedente.

Indicatori patrimoniali	2011	2010	Variazioni
Impieghi/Raccolta diretta	77,1%	73,6%	3,5%
Impieghi a clientela/totale attivo	60,8%	62,3%	-1,5%
Raccolta diretta con clientela/totale attivo	78,9%	84,6%	-5,7%

Indicatori reddituali	2011	2010	Variazione
ROE (Utile netto/patrimonio netto-utile netto)	4,1%	4,2%	-0,1%
ROA (Utile netto/totale attivo)	0,5%	0,5%	0,0%
Cost Income (Costi operativi/margine di intermediazione)	70,1%	74,3%	-4,2%
Margine di interesse/Margine di intermediazione	81,4%	76,5%	4,9%
Commissioni nette/Margine di intermediazione	18,0%	19,2%	-1,2%
Costi del personale/costi operativi	65,0%	64,6%	0,4%

Indicatori di rischio	2011	2010	Variazione
Sofferenze nette/Crediti verso clienti netti	2,9%	2,8%	0,1%
Rettifiche di valore su crediti in sofferenza/crediti in sofferenza lordi	56,3%	54,6%	1,7%
Rettifiche su crediti incagliati/incagli lordi	15,0%	31,8%	-16,8%

Indicatori di produttività	2011	2010	Variazione
(euro/1000)			
Raccolta totale per dipendente	4.072	4.146	-74
Impieghi su clientela per dipendente	2.622	2.600	22
Margine di intermediazione per dipendente	162	145	17
Costo medio del personale	74	70	4
Totale costi operativi per dipendente	114	108	6

3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

3.1 Il sistema dei controlli interni

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nella quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive ed è stato articolato su tre livelli:

I livello:

- **controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di una struttura interna (Funzione di *Risk Management* e controlli), contraddistinta da una separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **controlli di conformità normativa**, esternalizzati alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Puglia e Basilicata nel dicembre 2009, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di rifinanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

III livello:

- **attività di revisione interna (*Internal Auditing*)**, volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione, esternalizzata al Co.Se.Ba. che svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che l'impianto dei controlli sulla gestione dei rischi è stato oggetto di un'importante evoluzione, tuttora in corso, a seguito dell'attivazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Tali controlli, conformemente a quanto richiesto dalle

disposizioni di riferimento, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di *Risk Management*, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate e i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni flussi informativi indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi/benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico, la banca ha valutato l'opportunità di affidare, esternalizzandolo tramite un accordo formalizzato, lo svolgimento della funzione di conformità all'apposita struttura istituita presso la Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata (Servizio Funzione di *Compliance*). Il modello si fonda sulla presenza di un responsabile interno alla Banca cui spetta il ruolo di collegamento con il soggetto terzo incaricato della Funzione di Conformità nonché della complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio, posto che la responsabilità per la corretta gestione del rischio di non conformità resta in capo alla Banca. L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale e regionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto di Categoria la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

La funzione opera sulla base di un piano programmatico annuale concordato con i vertici aziendali e formalizza i risultati delle proprie attività in specifici report.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le seguenti attività e a nominare il relativo responsabile.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annuale al Consiglio di Amministrazione.

La funzione di Internal Audit, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita, ha deciso l'esternalizzazione al Co.Se.Ba. della funzione di Internal Audit e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

Gli interventi di *Audit* si sono incentrati sull'analisi dei principali processi: Governo, Credito, Finanza, Gestione della liquidità, processo ICAAP, Politiche di remunerazione. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi auditati nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti. I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'*Internal Audit* sul complessivo sistema dei controlli della Banca, definendo il *masterplan* degli interventi di miglioramento individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

3.2 La gestione del rischio

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo. A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

Come anticipato, la Banca ha dato attuazione alla disciplina sull'ICAAP. Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi

esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C) della Circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione, la metodologia elaborata in sede ABI.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi (e conseguente determinazione del capitale interno) e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Con riguardo a questi ultimi, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, sono contemplati due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per (i) la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Sempre con riguardo al rischio di liquidità, sono proseguite nel corso dell'esercizio, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alla nuova disciplina prudenziale in materia di governo e gestione del rischio di liquidità emanata dalla Banca d'Italia a dicembre 2010 per recepire le modifiche apportate sul tema dalla CRD II.

Le nuove disposizioni, tra gli altri temi, riguardano il processo di gestione del rischio, il ruolo degli organi aziendali, il sistema dei controlli interni. A tale ultimo riguardo, richiedono che le banche si dotino di processi, adeguatamente

formalizzati, che consentano una verifica, con cadenza almeno mensile, del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli *haircut* sulle attività stanziabili nonché di processi e procedure formalizzati che prevedano un'adeguata frequenza delle rilevazioni e assicurino la produzione di informazioni attendibili e tempestive.

Ai sensi della nuova disciplina sono stati attribuiti specifici compiti alla funzione incaricata della gestione dei rischi sulla liquidità inerenti la definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità, la verifica del rispetto dei limiti operativi e la proposta ai vertici aziendali di iniziative di attenuazione del rischio. E' stato inoltre attribuito all'*Internal Audit* il compito di effettuare verifiche periodiche sull'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni, sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e sul processo relativo agli *stress test*, sul processo di revisione e aggiornamento del CFP (*contingency funding plan*) nonché alla valutazione della funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità e alla verifica del pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili.

Con lettera dell'11 gennaio 2012, il Governatore della Banca d'Italia ha richiamato l'attenzione dell'intero sistema bancario in ordine a un'attenta applicazione delle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche.

In tale ambito viene sottolineato come il concreto assolvimento di funzioni ampie e cruciali, quali sono - tipicamente - quelle assegnate agli Organi di governo societario, richieda che in tali Organi siano presenti soggetti: pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi connessi; dotati di professionalità adeguate al ruolo; con competenze diffuse ed opportunamente diversificate; con possibilità di dedicare tempo e risorse adeguate all'incarico ricoperto.

Nel contesto sopra delineato, la Banca d'Italia ha chiesto alle Banche di redigere il documento che riepiloga gli esiti della valutazione di tali profili e le iniziative avviate o decise per la risoluzione delle evidenze emerse e di trasmetterlo alla Banca d'Italia entro il 31 marzo 2012.

L'attività richiesta dalla lettera dell'11 gennaio 2012 si inserisce in un percorso di autovalutazione, che, sebbene in forma meno strutturata ed esplicita, il Consiglio di Amministrazione ha in parte già svolto in maniera indiretta (ad esempio nell'ambito dell'autovalutazione richiesta dall'ICAAP; in occasione della discussione dei rapporti di *Audit* su taluni processi rilevanti quali quello del Governo e dell'ICAAP, ecc.). Il processo di autovalutazione richiesto con la citata lettera del Governatore della Banca d'Italia seguirà un percorso maggiormente organico ed esplicito, efficace per una disamina complessiva della materia che si baserà anche sulle valutazioni condotte, le evidenze emerse e l'analisi dell'efficacia delle conseguenti iniziative intraprese nelle citate occasioni.

Il 30 marzo 2011 Banca d'Italia ha pubblicato le "disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" - entrate in vigore l'8 aprile 2011 - che danno attuazione alla direttiva 2010/76/UE (cd. CRD 3) attraverso la quale sono stati introdotti a livello comunitario i principi in materia di sistemi di remunerazione e incentivazione nell'ambito delle regole sull'organizzazione delle banche e nell'attività di supervisione delle Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito dei profili di dettaglio introdotti dalle nuove disposizioni rilevano, in particolare:

- l'obbligo di individuazione del personale cd. rilevante;
- la possibilità dell'esercizio della facoltà di deroga rispetto a determinati contenuti delle Disposizioni;
- la scelta riguardo l'istituzione del Comitato di Remunerazione o l'attribuzione delle relative competenze al Consiglio di Amministrazione;
- l'integrazione, ove necessario, del processo inerente l'adozione e il controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme e tenuto conto del principio di proporzionalità;
- l'adeguamento compatibile dei contratti e la definizione, ove necessario, di clausole di salvaguardia atte a garantire gli interessi aziendali (ad es. in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale).

4. PROFILI ORGANIZZATIVI

La Banca, per raggiungere la sua clientela, si serve di una rete di vendita ben articolata che serve, con le sue 11 filiali, i comuni dislocati tra le province di Bari, Matera e Potenza.

A fine 2011 il personale in forza alla struttura comprendeva 90 unità, di cui 57 al servizio della rete commerciale e 33 presso la sede della Direzione Generale.

Coerentemente con l'obiettivo di accrescere la professionalità della propria compagine aziendale, la Banca, nel corso del 2011, ha realizzato attività di formazione per complessive 3.745 ore.

Struttura operativa ed organizzazione interna

Sul piano degli interventi strutturali, nel corso dell'anno sono stati realizzati i seguenti interventi:

- completamento dei lavori di ristrutturazione della storica filiale di Tolve;
- completamento dei lavori di ampliamento della filiale di Gravina, resasi necessaria dall'aumentata operatività registrata sulla piazza;
- inizio dei lavori di ristrutturazione e di allestimento dell'immobile acquistato in Cassano delle Murge, dove sarà trasferita la sede sociale e la direzione generale della Banca.

A seguito delle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia del 10 marzo 2011 in materia di "*Organizzazione, procedure e controlli interni per la prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo*" è stata istituita la nuova funzione di Antiriciclaggio quale specifica Funzione di controllo di secondo livello, permanente, efficace e indipendente, deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nel corso del 2011 non sono state svolte attività di ricerca e sviluppo.

6. AZIONI PROPRIE

La Banca non detiene e non ha negoziato, nel corso dell'esercizio, azioni proprie.

7. CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV.

Anche nel trascorso esercizio è continuato l'impegno per ampliare il corpo sociale e per rafforzarne il senso di appartenenza alla Banca. La solidità del rapporto tra Banca e socio e la reciprocità delle relazioni tra i soci stessi restano quindi, per la nostra Bcc, fattori determinanti che permettono alla Banca di mantenere significativi vantaggi concorrenziali sul nostro mercato di riferimento.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2, primo comma della Legge 31 gennaio 1992 n. 59, il Consiglio di Amministrazione indica i criteri seguiti nella

gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità con il carattere cooperativo della nostra società:

- costante impegno nel perseguire la responsabilità sociale secondo i principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata, con la precisa missione di operare a favore dei soci e delle comunità locali cercando di promuovere lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio ed alla previdenza;
- condivisione e sostegno alle iniziative promosse dal Movimento del Credito Cooperativo;
- perseguire costantemente nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito ed in tutte le operazioni e servizi bancari il fine di migliorare le condizioni economiche di tutti i membri della comunità e dei soci attraverso l'esercizio della funzione creditizia alle più vantaggiose condizioni praticabili;
- perseguire la crescita morale e culturale della comunità attraverso iniziative dirette e con costante sostegno finanziario alle iniziative sociali espresse dalla collettività e dall'associazionismo locale.

8. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

I criteri seguiti nell'ampliamento della compagine sociale hanno fatto riferimento, secondo una consolidata prassi aziendale, ad una valutazione dei candidati in base a requisiti di moralità, onorabilità, correttezza e affidabilità nei rapporti economici, selezionando i candidati stessi tra le categorie legate alla produzione, al lavoro e alla famiglia.

Con l'obiettivo di favorire il ricambio generazionale, sono state altresì considerate in maniera preferenziale le domande di accesso di nuove giovani leve all'interno della compagine sociale.

9. INFORMAZIONI SULLA AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D. LGS. N. 196 DEL 30/6/2003, ALL. B, PUNTO 19

La Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, in data 16 marzo 2011, all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza dei dati entro i termini di legge.

10. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Nel mese di marzo 2012, la Banca ha aderito ad una nuova operazione di rifinanziamento presso la BCE per un ammontare complessivo di 15 milioni di euro.

11. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Sono molti i fattori che portano a ritenere che il 2012 sarà un anno particolarmente difficile.

Il crollo dei tassi di mercato, registrato nei primi mesi dell'anno, ha modificato al ribasso l'aspettativa dei tassi per il 2012. Nonostante ciò, la concorrenza sul fronte della raccolta, a causa dei problemi di liquidità da cui sono oppressi taluni istituti di credito, ha spinto al rialzo i rendimenti riducendo nel contempo la forbice creditizia.

Nell'attuale scenario d'incertezza, legato alla situazione economico-finanziaria, l'orientamento della Banca per il 2012 sarà all'insegna del mantenimento delle masse intermedie, continuando a prestare attenzione alle necessità dei soci, delle famiglie e delle imprese, in ciò favoriti anche dalla solidità patrimoniale che ci caratterizza.

12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

Si propone di ripartire l'utile netto conseguito, pari ad € 1.852.173,36 nel seguente modo:

-
- | | |
|---|-------------------|
| ▪ alla Riserva legale (D.Lgs. n° 385 del 01/09/93, art. 37 co. 1) | Euro 1.796.608,16 |
|---|-------------------|
-
- | | |
|--|----------------|
| ▪ ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3,0% degli utili, ai sensi della Legge n° 59 del 31/12/92, art. 11 co. 4, così come modificato dalla legge finanziaria del 30/12/2004) | Euro 55.565,20 |
|--|----------------|
-

Signori Soci,

nel ringraziare Voi soci per l'attenzione e partecipazione a questo momento assembleare, permettetemi di concludere, esprimendo un doveroso ringraziamento a tutti i clienti che ci hanno scelto quale banca con cui avere un rapporto privilegiato e a volte esclusivo.

Inoltre, un sincero ringraziamento accompagnato da senso di riconoscenza va a tutte le strutture del Credito Cooperativo, regionale e nazionale con le quali operiamo giornalmente, per la competente collaborazione prestata in ogni occasione.

Un doveroso grazie, infine, al direttore della Banca d'Italia, il dott. Giorgio Salvo ed ai suoi collaboratori nonché al Collegio Sindacale ed alla società di revisione KPMG Spa per la professionale ed attenta attività svolta.

Proponiamo, quindi, al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2011 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Paolo Piscazzi



**RELAZIONE DEL COLLEGIO
SINDACALE AL BILANCIO
CHIUSO IL 31/12/2011**



Relazione ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile

Signori Soci,
il Consiglio di Amministrazione ha messo a disposizione del Collegio Sindacale il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011, unitamente alla relazione sulla gestione, nei termini di legge.

Il progetto di bilancio 2011, redatto in applicazione dei principi contabili internazionali *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) attualmente in vigore, composto da sei distinti documenti: lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla KPMG S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	€ 388.082.004
Passivo	€ 341.307.147
Patrimonio netto comprensivo dell'utile d'esercizio	€ 46.774.857

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€ 2.694.646
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€ 842.473
Utile dell'esercizio	€ 1.852.173

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio, è integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica la nota integrativa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Il Collegio ha verificato che la relazione sulla gestione sia stata redatta in base alle norme di legge e non ha particolari segnalazioni da riportare.

Unitamente al bilancio 2011 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2010, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 11 aprile 2012 per la funzione di revisione legale dei conti.

Ha tenuto periodiche riunioni con gli esponenti della società di revisione KPMG S.p.A., cui è affidata la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, ricevendo le

informazioni e gli approfondimenti richiesti. Da tali incontri non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

Non essendo demandato al Collegio il controllo analitico di merito sul contenuto del bilancio, è stata verificata l'impostazione generale dello stesso e la conformità della sua formazione e struttura alle norme di legge.

Nel corso dell'esercizio ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi ha potuto verificare come l'attività del suddetto organo sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2011 ha operato n. 37 verifiche.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali si è avvalso, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e del settore amministrativo della Banca.

Dall'attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del Codice Civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere siano conformi alla legge e allo Statuto Sociale e che non appaiano manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca, anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle varie funzioni aziendali e in particolare: compliance, *risk controlling* e antiriciclaggio. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta. In proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di Compliance;
- 6) ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile, nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni e dal revisore contabile;
- 7) ha vigilato sull'indipendenza della società di revisione KPMG S.p.A..

Il Collegio evidenzia, infine, che non ha ricevuto denunce ex art. 2408 del Codice Civile o esposti di altra natura da parte di terzi.

II Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 del Codice Civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità con il carattere cooperativo

della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Valutazioni conclusive

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2011 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Cassano delle Murge (Ba), lì 11 aprile 2012

Il Collegio Sindacale

Dott. Contursi Angelantonio (Presidente)

Rag. Lionetti Eleonora (Sindaco effettivo)

Rag. Nuzzaco Giuseppe (Sindaco effettivo)



RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE





KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Abate Gimma, 62/A
70121 BARI BA

Telefono +39 080 5243203
Telefax +39 080 5243425
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Ai Soci della

Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa chiuso al 31 dicembre 2011. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 15 aprile 2011.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa al 31 dicembre 2011 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia Cagliari
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Udine Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 7.625.700,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Part IVA 00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



*Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2011*

con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa al 31 dicembre 2011.

Bari, 11 aprile 2012

KPMG S.p.A.

Marco Fabio Capitanio
Socio

**SCHEMI DI BILANCIO
STATO PATRIMONIALE
CONTO ECONOMICO
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA'
COMPLESSIVA
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL
PATRIMONIO NETTO
RENDICONTO FINANZIARIO
NOTA INTEGRATIVA**



STATO PATRIMONIALE – Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2011	31.12.2010
10. Cassa e disponibilità liquide	2.281.851	2.199.063
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.285	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	92.331.496	105.002.088
60. Crediti verso banche	42.918.371	24.557.657
70. Crediti verso clientela	236.017.997	234.039.388
110. Attività materiali	6.769.967	4.608.686
120. Attività immateriali	5.203	14.171
130. Attività fiscali	6.228.144	3.630.377
<i>a) correnti</i>	19.141	389.224
<i>b) anticipate</i>	6.209.003	3.241.153
150. Altre attività	1.524.690	1.614.014
Totale dell'attivo	388.082.004	375.665.444

STATO PATRIMONIALE – Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2011	31.12.2010
10. Debiti verso banche	29.507.694	-
20. Debiti verso clientela	201.941.921	218.360.897
30. Titoli in circolazione	104.124.989	99.412.805
80. Passività fiscali	244.154	75.983
<i>a) correnti</i>	159.350	-
<i>b) differite</i>	84.804	75.983
100. Altre passività	2.845.076	4.829.141
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.112.148	2.297.153
120. Fondi per rischi e oneri:	531.166	514.306
<i>b) altri fondi</i>	531.166	514.306
130. Riserve da valutazione	(7.606.862)	(2.380.681)
160. Riserve	51.805.211	49.861.849
170. Sovrapprezzi di emissione	562.236	529.356
180. Capitale	162.098	161.168
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.852.173	2.003.467
Totale del passivo e del patrimonio netto	388.082.004	375.665.444

CONTO ECONOMICO

	Voci	31.12.2011	31.12.2010
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	14.631.525	12.238.974
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.729.340)	(2.252.900)
30.	Margine di interesse	11.902.185	9.986.074
40.	Commissioni attive	2.945.546	2.780.318
50.	Commissioni passive	(320.648)	(281.357)
60.	Commissioni nette	2.624.898	2.498.961
70.	Dividendi e proventi simili	19.293	15.233
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	40.881	34.915
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	28.544	511.756
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>40.349</i>	<i>511.977</i>
	<i>d) passività finanziarie</i>	<i>(11.805)</i>	<i>(221)</i>
120.	Margine di intermediazione	14.615.801	13.046.939
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.796.513)	(669.255)
	a) crediti	(1.796.513)	(669.255)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	12.819.288	12.377.684
150.	Spese amministrative:	(10.502.231)	(10.105.017)
	<i>a) spese per il personale</i>	<i>(6.662.746)</i>	<i>(6.263.346)</i>
	<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(3.839.485)</i>	<i>(3.841.671)</i>
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(142.836)	(84.562)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(527.519)	(550.604)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(8.968)	(12.208)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	930.101	1.053.167
200.	Costi operativi	(10.251.453)	(9.699.224)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	126.811	(237)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.694.646	2.678.223
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(842.473)	(674.756)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.852.173	2.003.467
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.852.173	2.003.467

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2011	31.12.2010
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.852.173	2.003.467
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(5.226.181)	(2.595.752)
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(5.226.181)	(2.595.752)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	(3.374.008)	(592.285)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ANNO 2011

	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2011
				Riserve	Dividendi e altre destinazio ni	Variazio ni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2011		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazion e strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	161.168		161.168				2.530	(1.600)						162.098
a) azioni ordinarie	161.168		161.168				2.530	(1.600)						162.098
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	529.356		529.356				39.170	(6.290)						562.236
Riserve:	49.861.849		49.861.849	1.943.363										51.805.212
a) di utili	50.364.572		50.364.572	1.943.363										52.307.935
b) altre	(502.723)		(502.723)											(502.723)
Riserve da valutazione	(2.380.682)		(2.380.682)										(5.226.181)	(7.606.863)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	2.003.467		2.003.467	(1.943.363)	(60.104)								1.852.173	1.852.173
Patrimonio netto	50.175.158		50.175.158		(60.104)		41.700	(7.890)					(3.374.008)	46.774.856

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ANNO 2010

	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2010	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2010
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2010		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	160.600		160.600				3.460	(2.892)						161.168
a) azioni ordinarie	160.600		160.600				3.460	(2.892)						161.168
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	459.074		459.074				74.043	(3.761)						529.356
Riserve:	49.059.320		49.059.320	802.529										49.861.849
a) di utili	49.562.043		49.562.043	802.529										50.364.572
b) altre	(502.723)		(502.723)											(502.723)
Riserve da valutazione	215.070		215.070										(2.595.752)	(2.380.682)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	827.350		827.350	(802.529)	(24.821)								2.003.467	2.003.467
Patrimonio netto	50.721.414		50.721.414		(24.821)		77.503	(6.653)					(592.285)	50.175.158

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31.12.2011	31.12.2010
1. Gestione	3.597.980	3.620.082
- risultato d'esercizio (+/-)	1.852.173	2.003.467
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.149.838	1.205.988
- rettifiche/riprese di valore netto su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	536.488	562.812
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	178.027	141.562
- imposte e tasse non liquidate (+)	8.467	
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.127.013)	(293.747)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(16.403.614)	(5.717.593)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(36.784)	
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	5.106.691	12.104.243
- crediti verso banche: a vista	(3.873.177)	9.482.862
- crediti verso banche: altri crediti	(14.506.830)	(1.422.890)
- crediti verso clientela	(3.611.920)	(25.961.614)
- altre attività	518.406	79.806
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	15.584.510	1.464.445
- debiti verso banche: a vista	29.507.694	(8)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	(16.418.975)	(261.690)
- titoli in circolazione	4.712.183	541.174
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(2.216.392)	1.184.969
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	2.778.876	(633.066)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	30.201	15.233
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	19.293	15.233
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	10.908	
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(2.699.995)	(57.939)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(2.699.995)	(54.164)
- acquisti di attività immateriali		(3.775)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(2.669.794)	(42.706)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	33.810	70.850
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(60.104)	(24.820)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(26.294)	46.030
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	82.788	(629.742)

LEGENDA
(+) generata
(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2011	31.12.2010
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.199.063	2.828.805
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	82.788	(629.742)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.281.851	2.199.063

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – Politiche Contabili

A.1 Parte generale

- Sezione 1- Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali
- Sezione 2- Principi generali di redazione
- Sezione 3- Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio
- Sezione 4- Altri aspetti

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

- 1- Attività finanziarie detenute per la negoziazione
- 2- Attività finanziarie disponibili per la vendita
- 3- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
- 4- Crediti
- 5- Attività finanziarie valutate al *fair value*
- 6- Operazioni di copertura
- 7- Partecipazioni
- 8- Attività materiali
- 9- Attività immateriali
- 10- Attività non correnti in via di dismissione
- 11- Fiscalità corrente e differita
- 12- Fondi per rischi ed oneri
- 13- Debiti e titoli in circolazione
- 14- Passività finanziarie di negoziazione
- 15- Passività finanziarie valutate al *fair value*
- 16- Operazioni in valuta
- 17- Altre informazioni

A.3 Informativa sul *fair value*

- 1- Trasferimenti tra portafogli
- 2- Gerarchia del *fair value*
- 3- Informativa sul cd "*day one profit/loss*"

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

- Sezione 1- Cassa e disponibilità liquide
- Sezione 2- Attività finanziarie detenute per la negoziazione
- Sezione 3- Attività finanziarie valutate al *fair value*
- Sezione 4- Attività finanziarie disponibili per la vendita
- Sezione 5- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
- Sezione 6- Crediti verso banche
- Sezione 7- Crediti verso clientela
- Sezione 8- Derivati di copertura
- Sezione 9- Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica
- Sezione 10- Le partecipazioni
- Sezione 11- Attività materiali
- Sezione 12- Attività immateriali
- Sezione 13- Le attività fiscali e le passività fiscali
- Sezione 14- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate
- Sezione 15- Altre attività

Passivo

- Sezione 1- Debiti verso banche
- Sezione 2- Debiti verso clientela
- Sezione 3- Titoli in circolazione
- Sezione 4- Passività finanziarie di negoziazione
- Sezione 5- Passività finanziarie valutate al *fair value*
- Sezione 6- Derivati di copertura
- Sezione 7- Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica
- Sezione 8- Passività fiscali
- Sezione 9- Passività associate ad attività in via di dismissione

- Sezione 10- Altre passività
- Sezione 11- Trattamento di fine rapporto del personale
- Sezione 12- Fondi per rischi e oneri
- Sezione 13- Azioni rimborsabili
- Sezione 14- Patrimonio dell'impresa
- Altre informazioni

Parte C – Informazioni sul conto economico

- Sezione 1- Gli interessi
- Sezione 2- Le commissioni
- Sezione 3- Dividendi e proventi simili
- Sezione 4- Il risultato netto dell'attività di negoziazione
- Sezione 5- Il risultato netto dell'attività di copertura
- Sezione 6- Utili (perdite) da cessione/riacquisto
- Sezione 7- Il risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al *fair value* (*valore equo*)
- Sezione 8- Le rettifiche/ripresе di valore nette per deterioramento
- Sezione 9- Le spese amministrative
- Sezione 10- Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
- Sezione 11- Rettifiche/ripresе di valore nette su attività materiali
- Sezione 12- Rettifiche/ripresе di valore nette su attività immateriali
- Sezione 13- Gli altri oneri e proventi di gestione
- Sezione 14- Utili (perdite) delle partecipazioni
- Sezione 15- Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali ed immateriali
- Sezione 16- Rettifiche di valore dell'avviamento
- Sezione 17- Utile (perdite) da cessione di investimenti
- Sezione 18- Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente
- Sezione 19- Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte
- Sezione 20- Altre informazioni
- Sezione 21- Utile per azione

Parte D – Redditività complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

- Sezione 1- Rischio di credito
- Sezione 2- Rischi di mercato
- Sezione 3- Rischio di liquidità
- Sezione 4- Rischio operativo

Parte F – Informazioni sul patrimonio

- Sezione 1- Il patrimonio dell'impresa
- Sezione 2- Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

- Sezione 1- Operazioni realizzate durante l'esercizio
- Sezione 2- Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Parte H – Operazioni con parti correlate

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L – Informativa di settore

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2011 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e delle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Gli Amministratori in data 26 marzo 2012 hanno approvato il bilancio e la sua messa a disposizione dei Soci nei termini previsti dall'art. 2429 del c.c.. Il presente bilancio sarà sottoposto per l'approvazione all'Assemblea in data 27 aprile 2012 in prima convocazione (5 maggio 2012 in seconda convocazione), e sarà depositato entro i termini previsti dall'art. 2435 del c.c.. L'Assemblea ha il potere di apportare modifiche al presente bilancio. Ai fini di quanto previsto dallo IAS 10.17, la data presa in considerazione dagli Amministratori nella redazione del bilancio è il 26 marzo 2012.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve Società Cooperativa.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- principio della competenza economica;
- principio della continuità aziendale;
- principio della comprensibilità dell'informazione;
- principio della significatività dell'informazione (rilevanza);
- principio dell'attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità

- dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- principio della comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la presente nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 26 marzo 2012, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza, così come definiti dallo IAS 10, tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*)" sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del *fair value*" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 4 - Altri aspetti

L'incarico di revisione contabile ai sensi degli artt. 2409 e seguenti del Codice Civile è affidato alla KPMG S.p.A.. L'incarico per il triennio 2009/2011 è stato conferito con la delibera assembleare del 24 maggio 2009.

Nuovi documenti emessi dallo IASB ed omologati dall'UE da adottare obbligatoriamente a partire dai bilanci degli esercizi che iniziano il 1° gennaio 2011

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
Modifica allo IAS 32 - Classificazione dell'emissione di diritti	Ottobre 2009	1° febbraio 2010	23 dicembre 2009	(UE) 1293/2009 24 dicembre 2009
Modifiche all'IFRIC 14 - Pagamenti anticipati relativi a una previsione di contribuzione minima	Novembre 2009	1° gennaio 2011	19 luglio 2010	(UE) 633/2010 20 luglio 2010
IFRIC 19 - Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	Novembre 2009	1° luglio 2010	23 luglio 2010	(UE) 662/2010 24 luglio 2010
Modifiche allo IFRS 1 ed IFRS 7 Esenzione limitata dall'informativa comparativa prevista dall'IFRS 7 per neo-utilizzatori	Gennaio 2010	1° luglio 2010	30 giugno 2010	(UE) 574/2010 1° luglio 2010
IAS 24 (rivisto nel 2009) - Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	Novembre 2009	1° gennaio 2011	19 luglio 2010	(UE) 632/2010 20 luglio 2010
Miglioramenti agli IFRS (2010)	Maggio 2010	1° luglio 2010 e 1° gennaio 2011	18 febbraio 2011	(UE) 149/2011 19 febbraio 2011

IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC applicabili ai bilanci degli esercizi che iniziano dopo il 1° gennaio 2011

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione	Note
Modifiche all'IFRS 7 - Strumenti Finanziari: informazioni integrative - trasferimenti di attività finanziarie	Ottobre 2010	1° luglio 2011	22 novembre 2011	(UE) 1205/2011 23 novembre 2011	E' consentita l'applicazione anticipata

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS 1 paragrafo 125 e dal documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia/Consob/Isvap)

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche della riduzione di valore delle attività -impairment test- (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS39 e dal documento congiunto Banca d'Italia Consob Isvap n. 4 del 3 marzo 2010)

Con riferimento ai criteri utilizzati per la valutazione dei titoli classificati come disponibili per la vendita, il Consiglio di Amministrazione valuta, in sede di chiusura del bilancio, l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanee.

Detti criteri sono definiti nella sezione A.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Il CdA con apposita delibera ha adottato dei criteri per la determinazione di soglie quantitative di perdite relative al monitoraggio di tali titoli.

Si precisa che la Banca detiene titoli di capitale in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo, o strumentali valutati al costo.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio 2011. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Alla data di bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Rientrano nella presente categoria i contratti derivati in strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario,
- lo strumento di incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività detenute per la negoziazione.

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati sottoscritti con finalità di negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate, non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

I titoli sono inseriti nel portafoglio disponibile per la vendita al momento del loro acquisto e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli, fatte salve le eccezioni consentite dallo IAS 39 con le modifiche introdotte nei paragrafi da 50 a 54, così come modificati dal regolamento (CE) n. 1004/2008 della Commissione Europea del 15 ottobre 2008.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione che del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti ed i finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati al momento della rilevazione iniziale tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce crediti sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

La designazione di uno strumento finanziario alla categoria crediti verso la clientela o verso banche è fatta in sede di rilevazione iniziale o a seguito di riclassifiche effettuate in conformità ai paragrafi da 50 a 54 dello IAS 39, così come modificati dal regolamento (CE) n. 1004/2008 della Commissione Europea del 15 ottobre 2008.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Le operazioni con le Banche sono contabilizzate al momento del regolamento delle stesse. I conti correnti di corrispondenza sono, pertanto, depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti e inviati salvo buon fine e al dopo incasso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel successivo punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti non *performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro il breve termine (12 mesi) non vengono attualizzati.

I crediti non *performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in *bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziati per codice attività economica così come individuati dalla Banca d'Italia (Ateco 2007) e garanzie prestate.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS 27 e IAS 28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che le eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti accolgono le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di un'attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico,

quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci del passivo dello Stato Patrimoniale "10. Debiti verso banche", 20. "Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto, anche temporaneo, di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabile.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza di cambio.

17 - Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci significative di bilancio

Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

La voce può includere a titolo esemplificativo:

- i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- le migliorie e le spese incrementative sostenute su immobili di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce attività materiali e quindi non dotate di autonoma identificabilità e separabilità. Tali costi vengono appostati ad altre attività in considerazione del fatto che per effetto del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I costi, vengono imputati a conto economico voce "190 - Altri oneri/proventi di gestione" secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua del contratto;
- i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari.

Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

La voce può includere a titolo esemplificativo:

- i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi;
- i ratei passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie.

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni

garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore).

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Premi di fedeltà del personale dipendente

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà spettanti ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i debiti verso il personale nella voce "Altre passività" del passivo. L'accantonamento dell'esercizio, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

b) Altri trattamenti contabili rilevanti

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività" in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:
d) altre operazioni finanziarie".

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento dell'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato o erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

c) Scelte contabili rilevanti nella predisposizione del bilancio d'esercizio (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS 1 paragrafo 122 e dal documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca D'Italia/ Consob/Isvap)

La Banca non ha effettuato scelte contabili rilevanti da menzionare nel presente paragrafo.

d) Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) - sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista ed a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "*bootstrapping*", dalla curva dei tassi di mercato.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;
- Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili. I prezzi sono calcolati attraverso tecniche di valutazione dove almeno uno degli input significativi sono basati su parametri non di mercato.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio.

Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Banca non ha effettuato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento di cui all'IFRS 77 Par. 12 A, tra i portafogli degli strumenti finanziari.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del *fair value* e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		4				
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	88.969	1.987	1.376	101.661	2.017	1.324
4. Derivati di copertura						
Totale	88.969	1.991	1.376	101.661	2.017	1.324
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie tra i diversi livelli di *fair value*.

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			1.324	
2. Aumenti			52	
2.1 Acquisti			52	
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico				
- di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni				
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico				
- di cui minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			1.376	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

La banca non detiene passività finanziarie valutate al *fair value*.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) Cassa	2.282	2.199
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.282	2.199

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 5 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A						
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		4				
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
1.3 altri		4				
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
Totale B		4				
Totale (A+B)		4				

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.3 accoglie il *fair value* positivo degli strumenti finanziari derivati oggetto di scorporo ai sensi dello Ias 39.11; in particolare trattasi dei derivati impliciti connessi a finanziamenti a clientela che presentano, al momento dell'erogazione, l'esercizio dell'opzione *cap/floor* contrattualmente stabilita.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
- <i>fair value</i>		
- valore nozionale		
b) Clientela	4	
- <i>fair value</i>	4	
- valore nozionale	707	
Totale B	4	
Totale (A+B)	4	

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni della specie pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 30

La Banca non detiene attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	88.969	1.987		101.661	2.017	
1.1 Titoli strutturati		1.987			2.017	
1.2 Altri titoli di debito	88.969			101.661		
2. Titoli di capitale			1.376			1.324
2.1 Valutati al <i>fair value</i>						
2.2 Valutati al costo			1.376			1.324
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	88.969	1.987	1.376	101.661	2.017	1.324

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela (eventualmente banche) per euro 1.508 mila.

I titoli di capitale "Valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto
ICCREA HOLDING Spa - Roma	1.016	990	0,1%
Cesve Spa - Padova	193	193	1,54%
Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Puglia e Basilicata Società Cooperativa	136	136	8,74%
Consorzio Servizi Bancari CO.SE.BA. s.c.p.a.	55	55	5,87%
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	1	1	0%
Consorzio Customer to Business Interaction - CBI	1	1	0%
Totale	1.402	1.376	

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Titoli di debito	90.956	103.678
a) Governi e Banche Centrali	88.969	101.661
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1.987	2.017
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	1.376	1.324
a) Banche		
b) Altri emittenti	1.376	1.324
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	990	939
- imprese non finanziarie		
- altri	386	385
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	92.332	105.002

I titoli di debito di cui al punto 1. sono composti da titoli emessi dallo Stato italiano. La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	103.678	1.324			105.002
B. Aumenti	37.746	52			37.798
B1. Acquisti	37.309	52			37.361
B2. Variazioni positive di FV	101				101
B3. Riprese di valore					
– Imputate al conto economico		X			
– Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	336				336
C. Diminuzioni	50.468				50.468
C1. Vendite	35.008				35.008
C2. Rimborsi	7.500				7.500
C3. Variazioni negative di FV	7.956				7.956
C4. Svalutazioni da deterioramento					
– Imputate al conto economico					
– Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	4				4
D. Rimanenze finali	90.956	1.376			92.332

L'importo di cui alla sottovoce B1 "Acquisti - Titoli di capitale" si riferisce alla sottoscrizione di n. 1.000 azioni di Iccrea Holding S.P.A.

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto", unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio non sono state classificate attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti" in base allo IAS 39.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	42.918	24.558
1. Conti correnti e depositi liberi	18.429	14.575
2. Depositi vincolati	24.248	4.648
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito	241	5.335
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito	241	5.335
Totale (valore di bilancio)	42.918	24.558
Totale (fair value)	42.918	24.558

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

La sottovoce B.2. comprende:

- la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 4.226 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca;
- il deposito vincolato pari a 20.023 mila euro contratto con Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est SpA posto in essere in data 22/12/2011 e con scadenza 30/01/2013.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 159 mila euro.

Nella sottovoce 4.2 è ricompreso il prestito subordinato, per 241 mila euro, che la banca ha in essere con la Banca di Credito Cooperativo di Canosa Soc. Coop. con scadenza 01/12/2015.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

La banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	38.034	2.013	40.484	1.761
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	155.297	8.487	151.008	6.126
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	5.704	39	5.879	35
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	26.217	227	28.586	160
8. Titoli di debito				
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito				
Totale (valore di bilancio)	225.252	10.766	225.957	8.082
Totale (fair value)	244.993	10.766	247.487	8.082

Sottovoce 7 "Altre operazioni"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Anticipi SBF	20.447	22.860
Rischio di portafoglio	1.437	1.192
Sovvenzioni diverse	3.783	3.953
Depositi cauzionali fruttiferi	4	4
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	2	2
Altri	771	735
Totale	26.444	28.746

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito:				
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti				
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	225.252	10.766	225.957	8.082
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici	2		2	
c) Altri soggetti	225.250	10.766	225.955	8.082
- imprese non finanziarie	151.058	8.936	154.596	6.529
- imprese finanziarie				
- assicurazioni	594		575	
- altri	73.598	1.830	70.784	1.553
Totale	225.252	10.766	225.957	8.082

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	6.723	4.561
a) terreni	238	84
b) fabbricati	4.779	2.681
c) mobili	1.089	1.124
d) impianti elettronici		
e) altre	617	673
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	6.723	4.562
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	47	47
a) terreni	47	47
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B	47	47
Totale (A+B)	6.770	4.609

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Al punto A.1.1 c) sono compresi anche gli arredi.

Al punto A.1.1 e) sono compresi gli impianti, le attrezzature varie e i macchinari.

Al punto B 2.1 a) è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In calce alla Nota integrativa viene allegato l'elenco delle proprietà immobiliari oggetto di rivalutazioni monetarie effettuate.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Alla data di bilancio non sono presenti attività materiali valutate al fair value.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	84	3.667	2.515		2.612	8.878
A.1 Riduzioni di valore totali nette		986	1.391		1.939	4.316
A.2 Esistenze iniziali nette	84	2.681	1.124		673	4.562
B. Aumenti:	154	2.215	180		150	2.699
B.1 Acquisti	154	2.215	180		150	2.699
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		117	215		206	538
C.1 Vendite		11				11
C.2 Ammortamenti		106	215		206	527
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	238	4.779	1.089		617	6.723
D.1 Riduzioni di valore totali nette		998	1.462		1.940	4.400
D.2 Rimanenze finali lorde	238	5.777	2.551		2.557	11.123
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.
La sottovoce B.1 comprende l'acquisto di un immobile ubicato nel Comune di Cassano delle Murge in via Bitetto da destinare a Sede Amministrativa con i relativi acconti per l'allestimento della stessa, le spese per la ristrutturazione della filiale di Tolve e per l'ampliamento della filiale di Gravina, i costi per il rinnovamento di apparecchiature elettroniche.

La sottovoce C.1 si riferisce alla vendita dei seguenti immobili funzionali ubicati nel Comune di Tolve:

- appartamento sito in Corso Umberto I° n. 16;
- locale uso deposito - piano seminterrato sito in Via Solferino n. 3.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie attività materiali. Si precisa che le stesse sono rappresentative della vita utile dei beni e non hanno subito variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Vita utile delle attività materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	6 - 7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	3 - 4
Impianti elettrici	10
Impianti di sollevamento	13 - 14
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	5 - 6
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	6 - 7
Automezzi	4
Blindati	5

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	47	
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	47	
E. Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

L'importo evidenziato è relativo ad un immobile (terreno) acquisito a fronte di recupero di crediti.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c.)

La Banca alla data di chiusura del bilancio ha contratto impegni per la realizzazione della Sede Sociale per 2.634 mila euro.

Le attività materiali sono libere da restrizioni e impegni a garanzia di passività.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	5		14	
A.2.1 Attività valutate al costo:	5		14	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	5		14	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	5		14	

Le "altre attività immateriali" a durata definita, sono costituite prevalentemente da *software* aziendali e sono state ammortizzate sistematicamente con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in tre anni. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				133		133
A.1 Riduzioni di valore totali nette				119		119
A.2 Esistenze iniziali nette				14		14
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				9		9
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				9		9
- Ammortamenti	X			9		9
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				5		5
D.1 Rettifiche di valore totali nette				128		128
E. Rimanenze finali lorde				133		133
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- Rettifiche di valore per crediti verso la clientela	2.156		2.156
- Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri non dedotti	146	23	169
- Altre:	55		55
- <i>ammortamenti non dedotti beni mobili</i>	3		3
- <i>oneri del personale dipendente</i>	52		52
Totale	2.357	23	2.380

Alla voce rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Riserve da valutazione	3.198	631	3.829
- <i>Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	3.198	631	3.829
Totale	3.198	631	3.829

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	55		55
Ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	18	3	21
Totale	73	3	76

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Riserve da valutazione	7	1	8
- Plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	7	1	8
Totale	7	1	8

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	2.028	1.659
2. Aumenti	504	469
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	499	469
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	499	469
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	5	
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	152	100
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	152	100
a) rigiri	152	100
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.380	2.028

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	76	76
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	76	76

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,43% (comprensiva della maggiorazione di aliquota stabilita dalla Regione Puglia).

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	1.213	4
2. Aumenti	2.660	1.209
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	27	
2.3 Altri aumenti	2.633	1.209
3. Diminuzioni	44	
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	44	
a) rigiri	44	
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.829	1.213

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale		23
2. Aumenti	8	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	8	
3. Diminuzioni		23
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		23
a) rigiri		23
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	8	

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.
 Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(657)	(536)		(1.193)
Acconti versati (+)	643	391		1.034
Altri crediti di imposta (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)			19	19
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(14)	(145)		(159)
Saldo a credito			19	19
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili				
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo			19	19

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.
Nella voce "Altre imposte" sono comprese le ritenute subite su provvigioni.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	651	705
Valori diversi e valori bollati	1	1
Anticipi e crediti verso fornitori	79	56
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	157	158
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	438	473
Altre partite attive	199	221
Totale	1.525	1.614

Le spese incrementative su beni di terzi sono costituite da costi per migliorie non incorporabili dai beni stessi e pertanto, non oggetto di separate indicazioni tra le attività materiali. Dette spese sono ammortizzate nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	29.508	
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati	20.005	
2.3 Finanziamenti	9.503	
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	9.503	
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	29.508	
Fair value	29.508	

In considerazione dell'indicizzazione dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

La sottovoce 2.2 "Depositi vincolati" comprende un deposito vincolato contratto con Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da ICCREA Banca SpA per 9.500 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Conti correnti e depositi liberi	185.199	197.467
2. Depositi vincolati	15.240	16.035
3. Finanziamenti	1.503	4.859
3.1 Pronti contro termine passivi	1.503	4.859
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		
Totale	201.942	218.361
<i>Fair value</i>	201.942	218.361

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 98 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2011				Totale 31.12.2010			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	77.189		78.018		70.188		70.584	
1.1 strutturate								
1.2 altre	77.189		78.018		70.188		70.584	
2. Altri titoli	26.936			26.936	29.225			29.225
2.1 strutturati								
2.2 altri	26.936			26.936	29.225			29.225
Totale	104.125		78.018	26.936	99.413		70.584	29.225

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito classificati a livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 50

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al *fair value*.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha derivati di copertura.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Non si registrano passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data di bilancio non vi sono passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	213	271
Debiti verso fornitori	491	350
Debiti verso il personale	297	310
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	395	361
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	170	181
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	7	15
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.073	3.172
Somme a disposizione della clientela o di terzi	127	106
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	49	24
Altre partite passive	23	6
Fondo di Garanzia dei Depositanti		33
Totale	2.845	4.829

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Esistenze iniziali	2.297	2.321
B. Aumenti	35	
B.1 Accantonamento dell'esercizio	35	
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	220	24
C.1 Liquidazioni effettuate	220	
C.2 Altre variazioni		24
D. Rimanenze finali	2.112	2.297
Totale	2.112	2.297

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation – DBO*).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) onere finanziario figurativo (*Interest Cost – IC*) pari a 102 mila euro;
- 2) utile attuariale (*Actuarial Gains/Losses – A G/L*), pari a 67 mila euro.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 2.505 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Fondo iniziale	2.642	2.575
Variazioni in aumento	83	67
Variazioni in diminuzione	220	
Fondo finale	2.505	2.642

Nel calcolo attuariale sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- Tasso tecnico di attualizzazione 4,60%;
- Tasso annuo di inflazione 2,00%;
- Tasso annuo di incremento TFR 3,00%.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	531	514
2.1 controversie legali	484	476
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri	47	38
Totale	531	514

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		514	514
B. Aumenti		143	143
B.1 Accantonamento dell'esercizio		143	143
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		126	126
C.1 Utilizzo nell'esercizio		126	126
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		531	531

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Non sono presenti fondi di quiescenza a benefici definiti.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita (al lordo dell'effetto attualizzazione) da:

- stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive con clientela per 502 mila euro;
- azioni revocatorie per 13 mila euro;
- stanziamenti al Fondo di Garanzia dei Depositanti destinati a coprire gli interventi in favore di Banche di Credito Cooperativo in crisi, già deliberati dal Fondo e autorizzati dalla Banca d'Italia, per 49 mila euro.

Nei casi in cui l'effetto del differimento temporale rispetto al sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare il valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni.

L'attualizzazione è stata effettuata in ragione della presunta durata residua di ciascuna causa ad un tasso corrispondente alla media, denaro lettera, dell'Irs rilevato al 31/12/2011 (fonte "il Sole 24 ore").

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

Non sono state emesse azioni con clausola di diritto di rimborso.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

VALORI/VOCI	Totale 2010	Totale 2010
1. Capitale	162	161
2. Sovraprezzi di emissione	562	529
3. Riserve	51.805	49.862
4. Riserve da valutazione	(7.607)	(2.380)
5. Utile (Perdite) d'esercizio	1.852	2.003
Totale	46.774	50.175

Le riserve di cui al punto 3. includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Tra le riserve da valutazione di cui al punto 4. figurano:

- le riserve negative da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita per 7.782 mila euro;
- le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione per 175 mila euro.

La variazione delle riserve da valutazione è riconducibile alla movimentazione che ha interessato la riserva relativa alle attività finanziarie disponibile per la vendita.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Al 31/12/2011 il capitale della Banca, pari a euro 162.097,96 risulta interamente sottoscritto e versato ed è composto da n. 3.139 azioni ordinarie del valore nominale di euro 51,64.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Al 31/12/2011 non vi sono azioni proprie della Banca detenute dalla stessa.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	3.121	
- interamente liberate	3.121	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	3.121	
B. Aumenti	49	
B.1 Nuove emissioni	49	
- a pagamento:	49	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	49	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	31	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	31	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	3.139	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	3.139	
- interamente liberate	3.139	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31/12/2010	1.517
Numero soci: ingressi	38
Numero soci: uscite	21
Numero soci al 31/12/2011	1.534

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Si riporta in base a quanto richiesto dallo IAS 1, paragrafo 76, lett. b) una descrizione della natura e scopo di ciascuna riserva inclusa nel patrimonio netto.

Voce 160. Riserva legale

La riserva legale ammonta a euro 52.307.934,56.

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art. 50 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti annuali di bilancio. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge e dallo Statuto deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Voce 160. Altre riserve

La voce include gli effetti negativi generati dalla transizione ai principi contabili internazionali per un importo pari a euro 502.723,14.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	162	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		9
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	562	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato (*)		14
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	52.308	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	175	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(503)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(7.782)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	44.922			23

(*) Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 della Legge 59/92.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva (i cui dettagli sono riportati nella Parte F tabella B.3) possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	10.453	9.978
a) Banche	1.785	1.780
b) Clientela	8.668	8.198
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	2.658	2.132
a) Banche		
b) Clientela	2.658	2.132
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	4.650	5.335
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	4.650	5.335
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	4.650	5.335
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	17.761	17.445

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende gli impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.785 mila euro.

Il punto 1.b) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Clientela" ricomprende, tra l'altro, sia i crediti di firma riferiti al rilascio di carte di credito che i crediti di firma richiesti da imprese edili compresi quelli ai sensi del D. LGS. 122/2005.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi - a utilizzo incerto" comprende i margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 4.650 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	45.193	7.434
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

La sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" comprende:

- valori nominali dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 1.593 mila euro.;
- il CCT scad. 01/07/2016 cod. Isin IT000451871 (per 2.500 mila euro), concesso a garanzia dell'apertura di credito rotativa in c/c a supporto del C.R.G. con ICCREA Banca SpA.

La Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari, dando diritto o per consuetudine al cessionario di vendere o impegnare nuovamente la garanzia:

- il BTP scad. 01/03/2026 cod. Isin IT000464473 (per 25.100 mila euro);
- il CCT scad. 15/12/2015 cod. Isin IT000462030 (per 16.000 mila euro).

I valori dei titoli di cui sopra sono utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 29.500 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di *leasing* operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	119.858
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	66.735
2. altri titoli	53.123
c) titoli di terzi depositati presso terzi	129.480
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	103.650
4. Altre operazioni	55.666

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	47.716
a) acquisti	43.842
b) vendite	3.874
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	7.950
a) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	6.608
b) altre quote di OICR	1.342
Totale	55.666

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) Rettifiche "dare":	33.285	32.797
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	32.740	32.503
3. cassa	529	294
4. altri conti	16	
b) Rettifiche "avere"	34.358	35.969
1. conti correnti	7.772	5.807
2. cedenti effetti e documenti	26.176	29.936
3. altri conti	410	226

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1.073 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.776			2.776	1.411
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	45	435		480	307
5. Crediti verso clientela	20	11.356		11.376	10.521
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	2.841	11.791		14.632	12.239

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 378 mila euro;
- deposito connesso con la riserva obbligatoria per 57 mila euro.

Nella sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti" rientrano come valori più significativi gli interessi su conti correnti e sbf per 3.876 mila euro e su mutui e portafoglio di proprietà per 7.480 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 276 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto derivati di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Non si sono registrati interessi attivi su attività finanziarie in valuta nel corso dell'esercizio.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1.Debiti verso banche centrali		X			
2.Debiti verso banche	(114)	X		(114)	(3)
3.Debiti verso clientela	(637)	X		(637)	(549)
4.Titoli in circolazione	X	(1.978)		(1.978)	(1.701)
5.Passività finanziarie di negoziazione					
6.Passività finanziarie valutate al fair value					
7.Altre passività e fondi	X	X			
8.Derivati di copertura	X	X			
Totale	(751)	(1.978)		(2.729)	(2.253)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 13 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 100 mila euro;
- altri debiti per 1 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 386 mila euro;
- depositi per 207 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 44 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.731 mila euro;
- certificati di deposito per 247 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto "derivati di copertura".

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Non si sono registrati interessi passivi su passività in valuta nel corso dell'esercizio.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) garanzie rilasciate	112	87
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	432	318
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	19	20
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	20	23
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	109	102
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	284	173
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	88	42
9.3. altri prodotti	196	131
d) servizi di incasso e pagamento	827	752
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.216	1.263
j) altri servizi	359	360
Totale	2.946	2.780

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 304 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 8 mila euro;
- altri servizi bancari, per 47 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) presso propri sportelli:	304	196
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	20	23
3. servizi e prodotti di terzi	284	173
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(20)	(17)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(7)	(6)
2. negoziazione di valute	(6)	(5)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(7)	(6)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(295)	(257)
e) altri servizi	(6)	(7)
Totale	(321)	(281)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	19		15	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	19		15	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		37			37
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		37			37
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati	5		(1)		4
4.1 Derivati finanziari:	5		(1)		4
- Su titoli di debito e tassi di interesse	5		(1)		4
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	5	37	(1)		41

Nella sottovoce "Attività finanziarie di negoziazione: altre" sono comprese gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto "derivati di copertura".

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	50	(10)	40	752	(240)	512
3.1 Titoli di debito	50	(10)	40	752	(240)	512
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	50	(10)	40	752	(240)	512
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	3	(15)	(12)	1	(1)	
Totale passività	3	(15)	(12)	1	(1)	

La tabella evidenzia il risultato economico derivante dalla cessione di attività finanziarie, diverse da quelle detenute per la negoziazione e da quelle valutate al fair value, e quello risultante dal riacquisto di proprie passività finanziarie. Relativamente al risultato netto delle attività finanziarie disponibili per la vendita si rimanda a quanto riportato nella relazione sulla gestione.

Il risultato netto di cui al punto 3.3.1 deriva dalla vendita di titoli di Stato classificati nel portafoglio "attività disponibili per la vendita":

Gli utili netti da cessione di titoli in circolazione si riferiscono a quelli realizzati con l'attività di riacquisto dei propri prestiti obbligazionari effettuata con la clientela.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla

stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 110

La sezione 7 non viene compilata in quanto la Banca non detiene attività e passività finanziarie valutate al *fair value*.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
	Specifiche			Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Di portafoglio	A	B	A		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela - Finanziamenti - Titoli di debito	(28)	(2.724)	(271)	379	847			(1.797)	(669)
	(28)	(2.724)	(271)	379	847			(1.797)	(669)
C. Totale	(28)	(2.724)	(271)	379	847			(1.797)	(669)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

La voce accoglie le rettifiche di valore e le riprese di valore contabilizzate a fronte del deterioramento delle attività finanziarie classificate come crediti verso clientela e crediti verso banche.

In particolare la colonna "Specifiche - cancellazioni" evidenzia le perdite registrate a fronte della cancellazione definitiva di attività, mentre la colonna "Specifiche - altre" accoglie le svalutazioni specifiche su crediti deteriorati oggetto di valutazione analitica.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazione collettiva su crediti non deteriorati.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio

degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Si rinvia a quanto indicato nella relazione sulla gestione per il commento relativo alle rettifiche su crediti.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1) Personale dipendente	(6.335)	(5.956)
a) salari e stipendi	(4.435)	(4.199)
b) oneri sociali	(1.118)	(1.052)
c) indennità di fine rapporto	(296)	(282)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(46)	15
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(199)	(191)
- a contribuzione definita	(199)	(191)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(241)	(247)
2) Altro personale in attività	(5)	(2)
3) Amministratori e sindaci	(325)	(307)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	2	2
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(6.663)	(6.263)

L'incremento delle spese per il personale è riconducibile principalmente alla sottovoce a) "salari e stipendi". Si rinvia a quanto indicato nella relazione sulla gestione per il commento relativo a tale voce.

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 91 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 200 mila euro.

La sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- per 94 mila euro, le somme destinate al fondo TFR aziendale;
- per 48 mila euro, l'effetto positivo del ricalcolo attuariale del TFR.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori e dei sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi di spese.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	-
Personale dipendente	90
a) dirigenti	2
b) quadri direttivi	30
c) restante personale dipendente	58
Altro personale	2

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Si evidenziano, di seguito, i valori più significativi della sottovoce i) "altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente":

1) premi di anzianità, così suddivisi:

 Valore Attuariale (*Current Service Cost – CSC*) pari a 4 mila euro;

 Onere finanziario figurativo (*Interest Cost – IC*) pari a 8 mila euro;

 Utile/Perdita Attuariale (*Actuarial Gains/Losses – A G/L*) pari a 17 mila euro;

 Benefici corrisposti (*Benefits paid*) pari a 51 mila euro;

2) buoni pasto per 142 mila euro;

3) coperture assicurative e polizze sanitarie per 68 mila euro;

4) corsi di formazione per 42 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Spese telefoniche, postali e di trasporto	203	224
Spese di vigilanza e contazione valori	21	20
Prestazioni professionali/Servizio <i>internal audit</i> esternalizzato	483	568
Pulizia locali	64	66
Energia elettrica, riscaldamento e acqua	103	109
Pubblicità, promozione e rappresentanza	163	197
Premi di assicurazione	40	37
Rimborsi piè di lista e chilometrici	39	35
Canoni per locazione immobili	197	201
Altri fitti e canoni passivi	198	187
Elaborazioni e trasmissione dati	780	688
Stampati, cancelleria e pubblicazioni	97	119
Contributi associativi / altri	256	228
Manutenzioni	217	232
Altre spese amministrative	174	158
Imposte indirette e tasse	804	773
Imposta di bollo	647	560
Imposta comunale sugli immobili	11	11
Imposta sostitutiva DPR 601/73	99	163
Altre imposte	47	39
Totale spese amministrative	3.839	3.842

A seguito di chiarimenti emanati dall'Organo di Vigilanza, a partire dal bilancio dell'esercizio 2011, sono stati ricondotti nella voce ""altre spese amministrative" alcune tipologie di oneri del personale. Per un più corretto confronto tale riconduzione è stata effettuata anche con riferimento ai dati dell'esercizio 2010 per un valore complessivo di 35 mila euro.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	Altre	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
a) controversie legali e revocatorie fallimentari	(96)			(96)	(47)
b) oneri per il personale					
c) altri	(47)			(47)	(38)
Totale	(143)			(143)	(85)

La voce b) "altri" fa riferimento agli accantonamenti destinati a coprire interventi a favore di Banche di Credito Cooperativo in crisi, già deliberati dal Fondo e autorizzati dalla Banca d'Italia.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(528)			(528)
- Ad uso funzionale	(528)			(528)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(528)			(528)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio di cui 106 mila euro relativi a beni immobili.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(9)			(9)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(9)			(9)
A.2 Acquisite in <i>leasing</i> finanziario				
Totale	(9)			(9)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le "Altre" attività immateriali della sottovoce A.1 si riferiscono a software in licenza d'uso.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(137)	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(73)	(73)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(30)	(38)
Totale	(240)	(111)

L'incremento delle "Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria" comprende l'estinzione di un contenzioso per risarcimento in cui la Banca è risultata soccombente.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Recupero imposte e tasse	746	722
Rimborso spese legali per recupero crediti	118	164
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	202	158
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	101	107
Altri proventi di gestione	3	13
Totale	1.170	1.164

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti e sui depositi titoli per 641 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 99 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La sezione 16 non viene compilata in quanto la Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Immobili	127	
- Utili da cessione	127	
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
Risultato netto	127	

Gli "utili da cessione" sono riferiti alla vendita dei seguenti immobili strumentali ubicati nel comune di Tolve:

- appartamento sito in Corso Umberto I° civico 16;
- locale uso deposito - piano seminterrato sito in Via Solferino civico 3.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Imposte correnti (-)	(1.195)	(1.046)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(1)	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	2	2
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	352	369
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(842)	(675)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
IRES	(309)	(287)
IRAP	(533)	(388)
Totale	(842)	(675)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	2.695	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(741)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.193	(603)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.854	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	339	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(2.489)	685
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(444)	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(1.980)	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	(65)	
Imponibile (Perdita) fiscale	2.399	
Imposta corrente lorda		(659)
Imposta corrente netta a C.E.		(659)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		
Imposta di competenza dell'esercizio		(659)
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	2.695	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(125)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	9.341	(434)
- Ricavi e proventi (-)	(2.726)	
- Costi e oneri (+)	12.067	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento		
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(2.170)	100
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(10)	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(2.160)	
Valore della produzione	9.866	
Imposta corrente		(459)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(77)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(536)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		
Imposta di competenza dell'esercizio		(536)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 58,57% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Corrispettivi revisione contabile

Informazione sui corrispettivi spettanti alla Società di revisione legale sulla base di quanto disposto dall'art. 2427, comma 1, punto 16 bis.

TIPOLOGIA DI SERVIZI	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione contabile	KPMG S.p.A.	28

Nella tabella sono esposte le informazioni riguardanti i compensi erogati a favore della KPMG S.p.A. per i seguenti servizi:

1) Servizi di revisione:

- attività di controllo dei conti annuali finalizzati all'espressione di un giudizio professionale;
- attività di controllo: infrannuali (relazione limitata della semestrale).

2) Servizi di attestazione delle dichiarazioni fiscali ed altri oneri previsti dalla normativa. In questa categoria rientrano anche i servizi legati al controllo della contabilità.

I corrispettivi esposti in tabella di competenza dell'esercizio 2011 sono quelli contrattualizzati comprensivi di eventuali indicizzazione (non includono le spese vive, l'eventuale contributo di vigilanza e l'Iva).

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.852
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(7.834)	(2.608)	(5.226)
	a) variazioni di fair value	(7.856)	(2.615)	
	b) rigiro a conto economico	59	19	
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	59	19	
	c) altre variazioni	(37)	(12)	
30.	Attività materiali			
40.	Attività immateriali			
50.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
60.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
70.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
110.	Totale altre componenti reddituali	(7.834)	(2.608)	(5.226)
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)			(3.374)

L'importo di cui al punto 20 a) " variazioni di *fair value*" è relativo alle variazioni di fair value registrate sui titoli di Stato Italiano per i quali non sono emerse evidenze di *impairment*.

Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Sezione 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità –“mutualità” e “localismo”–, definite dalla legge e dallo Statuto Sociale, e sono caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un’attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

L’importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l’attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso del 2011 è continuata l’attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall’edilizia ed opere pubbliche, servizi del commercio e prodotti dell’agricoltura.

L’operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei

rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi costituiscono circa il 60,8% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento Interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Attualmente la banca è strutturata in 11 filiali, distribuite su 11 comuni diversi. Il processo del credito dall'istruttoria alla concessione e revisione, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio è governato all'interno del Settore Fidi e dell'Area Mercato (di cui fanno parte tutte le filiali).

L'attività istruttoria viene svolta presso la rete commerciale nel caso di pratiche rientranti nell'autonomia decisionale dei responsabili di filiale mentre è svolta presso il Settore Fidi in tutti gli altri casi.

La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno del Settore Fidi è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare:

- la gestione dei rapporti compete al responsabile di filiale, il quale esegue le attività di controllo classificate di primo livello;
- un controllo di secondo livello, concernente le verifiche andamentali dei rapporti compete, invece, al "Controllo Andamentale Crediti". L'ufficio, posizionato in staff alla Direzione Generale, persegue lo scopo di migliorare la qualità degli impieghi in essere con la clientela e di assicurare la tempestività delle azioni conseguenti alla rilevazione delle eventuali anomalie andamentali dei rapporti;
- un controllo generale concernente la gestione e misurazione del rischio di credito della Banca compete alla funzione di *Risk Management* Pianificazione e Controllo.

L'*Internal Audit* accerta, infine, in modo periodico l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli posti in essere dalla Banca.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Settore Fidi, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del

processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello).

In particolare, l'addetto delegato alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica MONITORA, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dal Settore Fidi è assicurato dall'Ufficio *Risk Management, Organizzazione, Pianificazione e Controllo* in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma che ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca ha deciso di adottare la metodologia standardizzata e di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'agenzia esterna *Moody's* autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il **downgrading** applicato a ottobre 2011 dall'Agenzia *Moody's* ha portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2 e, rispetto al *mapping* della Banca d'Italia, ha determinato per i *rating* a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito 2. Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 20 al 50%). Tale declassamento ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tali controparti e quindi anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b.

Il successivo ulteriore declassamento, applicato a febbraio 2012, non ha determinato il passaggio alla classe di merito di credito successiva.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso il Settore Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado). Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fidejussioni principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci di società o dai congiunti degli affidati.

Anche nel corso del 2011 sono proseguite le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari emessi da società quotate nei mercati ufficiali o da Intermediari per i quali sia disponibile un rating attribuito da un ECAI.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con cadenza semestrale.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari. Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le **partite incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si

prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come **crediti ristrutturati** le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni (***past due***)¹. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Andamentale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

¹ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune classi di esposizione e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					4	4
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					90.956	90.956
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					42.918	42.918
5. Crediti verso clientela	6.602	1.400		2.764	225.252	236.018
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale al 31.12.2011	6.602	1.400		2.764	359.130	369.896
Totale al 31.12.2010	6.521	724	414	423	354.193	362.275

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	4	4
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				90.956		90.956	90.956
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				42.918		42.918	42.918
5. Crediti verso clientela	19.882	9.116	10.766	226.015	763	225.252	236.018
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2011	19.882	9.116	10.766	359.889	763	359.130	369.896
Totale al 31.12.2010	16.323	8.241	8.082	354.692	499	354.193	362.275

Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\ valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis		Totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute sino a 90/180 giorni (2)	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno			
Esposizioni lorde	349					211.217	14.449	226.015
Rettifiche di portafoglio						689	74	763
Esposizioni nette	349					210.528	14.375	225.252

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) Solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi):

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008);
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese (tutte le BCC).

(2) Nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 90/180 giorni - sono di norma ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni, salvo alcune eccezioni che godono della deroga prevista nella circolare n. 263 della Banca d'Italia, valida fino al 31 dicembre 2011, che amplia tale termine sino a 180 giorni.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	44.905	X		44.905
TOTALE A	44.905			44.905
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	1.785	X		1.785
TOTALE B	1.785			1.785
TOTALE A + B	46.690			46.690

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile. Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non vi sono esposizioni creditizie deteriorate per cassa verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non vi sono rettifiche di valore su esposizioni per cassa verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	15.119	8.517	X	6.602
b) Incagli	1.648	248	X	1.400
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute	3.115	351	X	2.764
e) Altre attività	314.984	X	763	314.221
TOTALE A	334.866	9.116	763	324.987
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	368		X	368
b) Altre	15.613	X		15.613
TOTALE B	15.981			15.981

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutati al *fair value*, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	14.351	1.062	451	460
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	2.073	2.834		3.204
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	430	2.252		3.204
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.506	573		
B.3 altre variazioni in aumento	137	9		
C. Variazioni in diminuzione	1.305	2.248	451	549
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		169		292
C.2 cancellazioni	643			
C.3 incassi	662	573		135
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.506	451	122
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	15.119	1.648		3.115
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutati al fair value, attività in via di dismissione.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.830	337	37	37
B. Variazioni in aumento	2.312	243		347
B.1 rettifiche di valore	2.209	196		347
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	103	47		
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	1.625	332	37	33
C.1 riprese di valore da valutazione	790	67		15
C.2 riprese di valore da incasso	183	162		8
C.3 cancellazioni	652			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		103	37	10
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.517	248		351

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutati al *fair value*, attività in via di dismissione.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Aaa/Aa3	A1/A3	Baa1/Baa3	Ba1/Ba3	B1/B3	Inferiore a 3		
A. Esposizioni creditizie per cassa		88.969	1.987				278.936	369.982
B. Derivati							4	4
B.1 Derivati finanziari							4	4
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							13.112	13.112
D. Impegni a erogare fondi							4.650	4.650
Totale		88.969	1.987				296.702	387.658

Le classi di rischio per *rating* esterni indicate nella presente tabella si riferiscono a quelle utilizzate da *Moody's*.

La Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese uniated.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza classi di *rating* interni.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

I seguenti comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non presenta esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
					CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	213.062	241.615	1.118	3.968							112		558.280	805.093
1.1 totalmente garantite	212.402	241.615	1.022	3.922							112		557.707	804.378
- di cui deteriorate	10.705	20.920									112		39.676	60.708
1.2 parzialmente garantite	660		96	46									573	715
- di cui deteriorate	20												179	179
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	10.716			245									20.549	20.794
2.1 totalmente garantite	7.934			245									19.393	19.638
- di cui deteriorate	365												851	851
2.2 parzialmente garantite	2.782												1.156	1.156
- di cui deteriorate	3												3	3

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	5.235	7.410	X	1.367	1.107	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	1.277	210	X	123	38	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	2.423	308	X	340	43	X
A.5 Altre esposizioni	88.969	X		2	X			X		594	X		151.058	X	652	73.598	X	111
Totale A	88.969			2						594			159.993	7.928	652	75.428	1.188	111
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	15		X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X	350		X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	3		X			X
B.4 Altre esposizioni		X			X			X			X		11.778	X		3.835	X	
Totale B													12.146			3.835		
Totale (A+B) al 31.12.2011	88.969			2						594			172.139	7.928	652	79.263	1.188	111
Totale (A+B) al 31.12.2010	101.661			2						575			173.120	7.111	419	76.009	1.130	79

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	6.602	8.518								
A.2 Incagli	1.400	248								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	2.764	351								
A.5 Altre esposizioni	314.093	763	128							
Totale	324.859	9.879	128							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	15									
B.2 Incagli	350									
B.3 Altre attività deteriorate	3									
B.4 Altre esposizioni	15.613									
Totale	15.981									
Totale al 31.12.2011	340.840	9.879	128							
Totale al 31.12.2010	351.217	8.740	148							

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	44.905									
Totale	44.905									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	1.785									
Totale	1.785									
Totale al 31.12.2011	46.690									
Totale al 31.12.2010	28.355									

B.4 Grandi rischi

a) Ammontare:

Valore di Bilancio 166.827
Valore Ponderato 64.025

b) Numero 8

Con il 6° aggiornamento della Circolare n. 263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 27 dicembre 2010 è stata, fra l'altro, rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE. In particolare, in base alla nuova normativa i "grandi rischi" sono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle "esposizioni", anziché a quello ponderato per il rischio di controparte.

In relazione a ciò si evidenzia che le esposizioni fanno riferimento:

- a titoli di debito emessi dallo Stato Italiano per un valore di bilancio di 88.969 mila euro (valore ponderato pari a zero);
- a n. 2 posizioni di rischio verso Banche con un valore di bilancio di 45.626 mila euro (valore ponderato pari 43.640 mila euro);
- a n. 5 posizioni di rischio verso clientela con un valore di bilancio pari a 32.232 mila euro (valore ponderato pari 20.385 mila euro).

C – Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazioni.

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2011	2010
A. Attività per cassa							23.198												23.198	4.783
1. Titoli di debito							23.198												23.198	4.783
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2011							23.198												23.198	
di cui deteriorate																				
Totale al 31.12.2010							4.783													4.783
di cui deteriorate																				

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Gli importi esposti in tabella sono rappresentativi del valore di bilancio dei titoli di proprietà impegnati in operazioni di PCT (Pronti contro Termine) effettuati con clientela.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			1.503				1.503
a) a fronte di attività rilevate per intero			1.503				1.503
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			20.005				20.005
a) a fronte di attività rilevate per intero			20.005				20.005
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2011			21.508				21.508
Totale al 31.12.2010			4.859				4.859

Gli importi riportati al punto 1.a) si riferiscono al valore di bilancio dei debiti verso clientela rappresentati da PCT passivi (ricondotti alla voce 20 Stato Patrimoniale Passivo), suddivisi sulla base della classificazione del titolo.

Gli importi riportati al punto 2.a) si riferiscono al valore di bilancio dei debiti verso banche rappresentati da depositi vincolati (ricondotti alla voce 10 Stato Patrimoniale Passivo), suddivisi sulla base della classificazione del titolo.

C.3 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Non sono utilizzati modelli per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale di cui alla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dal Settore Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla funzione di risk management.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Base) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia quotidianamente il valore a rischio dell'investimento (*VaR*, *Value at risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio di tasso, il rischio azionario ed il rischio cambio). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici, dando poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'utilizzo della media mobile esponenziale con un *decay factor* pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato.

A partire dalle elaborazioni del 1° aprile 2011 sono stati realizzati degli interventi tesi ad una più coerente valorizzazione dell'esposizione al rischio dei Certificati di Credito del Tesoro andando a catturare meglio l'effettiva rischiosità di tali strumenti viste anche le innovazioni sui meccanismi di indicizzazione (*euribor*) che hanno interessato le ultime emissioni. Tali variazioni hanno portato ad una

revisione al rialzo dei limiti di *VaR* fatte le opportune valutazioni ed interventi all'interno del Comitato Finanza.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Alla data di bilancio la Banca non presenta portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di bilancio la Banca non presenta portafoglio di negoziazione di vigilanza.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per l'analisi di sensitività.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente dai crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella funzione di risk management la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di

- deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
 - 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
 - 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 200 bp dello *shock* di tasso.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Le analisi di ALM vengono presentate dalla funzione di *Risk Management* per il tramite della Direzione al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	65.486	135.029	68.920	6.625	51.089	11.926	30.657	
1.1 Titoli di debito	7.036	8.865	48.590	60	3.186		23.459	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	7.036	8.865	48.590	60	3.186		23.459	
1.2 Finanziamenti a banche	18.270	4.226			20.023			
1.3 Finanziamenti a clientela	40.180	121.938	20.330	6.565	27.880	11.926	7.198	
- c/c	33.357	2.045	2.197	1.354	1.035	70		
- altri finanziamenti	6.823	119.893	18.133	5.211	26.845	11.856	7.198	
- con opzione di rimborso anticipato	4.312	100.216	13.726	4.689	23.038	10.726	7.198	
- altri	2.511	19.677	4.407	522	3.807	1.130		
2. Passività per cassa	196.544	55.194	21.090	9.051	50.065	2.712	821	
2.1 Debiti verso clientela	194.663	1.761	612	408	867	2.712	821	
- c/c	157.217	12	345					
- altri debiti	37.446	1.749	267	408	867	2.712	821	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	37.446	1.749	267	408	867	2.712	821	
2.2 Debiti verso banche		29.508						
- c/c								
- altri debiti		29.508						
2.3 Titoli di debito	1.881	23.925	20.478	8.643	49.198			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.881	23.925	20.478	8.643	49.198			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	7	396	110	15	419	10	10	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	7	396	110	15	419	10	10	
- Opzioni	7	396	110	15	419	10	10	
+ posizioni lunghe		21	9	15	419	10	10	
+ posizioni corte	7	375	101					
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Gli importi indicati al punto **3. Derivati finanziari** fanno riferimento a strumenti finanziari "strettamente correlati" al contratto primario (IAS 39 punto AG punto 33) relativi all'erogazione di mutui con *cap/floor* sui tassi d'interesse per i quali non vi è l'obbligo di scorporo del derivato implicito.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	159							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	159							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	98							
2.1 Debiti verso clientela	98							
- c/c	98							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per l'analisi di sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	133	1		13	12	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	133	1		13	12	
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	3			1	1	6
C. Passività finanziarie	98					
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	98					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						5
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	136	1		14	13	6
Totale passività	98					5
Sbilancio (+/-)	38	1		14	13	1

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per l'analisi di sensitività.

2.4 – Gli strumenti derivati

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

La Banca non detiene operazioni della specie

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

La Banca non detiene operazioni della specie

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2011		Totale al 31.12.2010	
	<i>Over the counter</i>	Controparti centrali	<i>Over the counter</i>	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	707			
a) Opzioni	707			
b) Swap				
c) <i>Forward</i>				
d) <i>Futures</i>				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) <i>Forward</i>				
d) <i>Futures</i>				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) <i>Forward</i>				
d) <i>Futures</i>				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	707			
Valori medi				

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2011		Totale al 31.12.2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) <i>Interest rate swap</i> c) <i>Cross currency swap</i> d) <i>Equity swap</i> e) <i>Forward</i> f) <i>Futures</i> g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) <i>Interest rate swap</i> c) <i>Cross currency swap</i> d) <i>Equity swap</i> e) <i>Forward</i> f) <i>Futures</i> g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) <i>Interest rate swap</i> c) <i>Cross currency swap</i> d) <i>Equity swap</i> e) <i>Forward</i> f) <i>Futures</i> g) Altri	4 4			
Totale	4			

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

A.5 Derivati finanziari OTC -portafoglio di negoziazione di vigilanza:valori nozionali fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

A.6 Derivati finanziari OTC -portafoglio di negoziazione di vigilanza:valori nozionali fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale						471	236
- <i>fair value</i> positivo						2	2
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura						7	4
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC -portafoglio bancario:valori nozionali fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario			707	707
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse			707	707
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2011			707	707
Totale al 31.12.2010				

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non si avvale di modelli interni per l'analisi dei derivati finanziari OTC.

B. DERIVATI CREDITIZI

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene derivati finanziari creditizi.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, le politiche, la responsabilità, i processi, le soglie di tolleranza, i limiti e gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2".

La liquidità della Banca è gestita dal Settore Finanza il quale si avvale delle previsioni di impegno, e in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca, tramite il C/C di corrispondenza con Cassa Centrale Banca e dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi tre giorni.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne la liquidità operativa la Banca monitora e controlla la propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (*gap* periodali) sia gli sbilanci cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.

In particolare il Report di liquidità Statico del servizio ALM consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il

posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo.

Attraverso un set di indicatori sintetici, inoltre, la Banca evidenzia la vulnerabilità nella posizione di liquidità in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, quali ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- 1) la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- 2) la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (*gap* periodali) sia gli sbilanci cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.
- In particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo.
- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.
- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*

Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e gli strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligibile per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La Banca d'Italia con il IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Con tale aggiornamento sono state introdotte specifiche disposizioni di vigilanza su governo e gestione del rischio di liquidità.

La nuova disciplina, che si applica – secondo criteri di proporzionalità – prevede: (i) regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio; (ii) l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi; e (iii) obblighi di informativa pubblica.

Nel corso del 2011, sulla base della nuova normativa, la Banca ha rivisto la regolamentazione interna.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: 242 EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	54.952	2.225	2.012	6.031	21.630	24.011	26.867	146.057	109.961	
A.1 Titoli di Stato	66				774	10.215	8.407	54.810	29.000	
A.2 Altri titoli di debito	36						2.105	180		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	54.850	2.225	2.012	6.031	20.856	13.796	16.355	91.067	80.961	
- Banche	18.275				4.226			20.023		
- Clientela	36.575	2.225	2.012	6.031	16.630	13.796	16.355	71.044	80.961	
Passività per cassa	196.657	12.488	861	1.931	6.558	19.746	14.199	81.613	3.533	
B.1 Depositi e conti correnti	194.663	160	20	35	73	582	408	20.873	3.533	
- Banche								20.005		
- Clientela	194.663	160	20	35	73	582	408	868	3.533	
B.2 Titoli di debito	1.990	10.855	841	1.896	6.485	19.134	13.791	51.238		
B.3 Altre passività	4	1.473				30		9.502		
Operazioni "fuori bilancio"	12									
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	12									

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	159									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	159									
- Banche	159									
- Clientela										
Passività per cassa	98									
B.1 Depositi e conti correnti	98									
- Banche										
- Clientela	98									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura (governo, business e supporto).

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o alle caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che

possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Per quanto attiene il rischio legale, i procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca rappresentano un "contenzioso fisiologico" debitamente analizzato al fine di effettuare congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito Internet della Banca (www.bcccassanomurge.it).

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (*Tier 1*) e "supplementare" (*Tier 2*). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (*total capital ratio*) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Capitale	162	161
2. Sovrapprezzi di emissione	562	529
3. Riserve	51.805	49.862
- di utili	52.308	50.365
a) legale	52.308	50.365
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(503)	(503)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(7.607)	(2.380)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(7.782)	(2.555)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	175	175
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.852	2.003
Totale	46.774	50.175

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	17	(7.799)		(2.556)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	17	(7.799)		(2.556)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(2.556)			
2. Variazioni positive	2.828			
2.1 Incrementi di fair value	101			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	59			
- da deterioramento				
- da realizzo	59			
2.3 Altre variazioni	2.668			
3. Variazioni negative	8.054			
3.1 Riduzioni di fair value	7.956			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo				
3.4 Altre variazioni	98			
4. Rimanenze finali	(7.782)			

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (*tier 1*) che il patrimonio supplementare (*tier 2*) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di "filtri prudenziali" si segnala che la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 maggio 2010, ha emanato disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita" ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza.

In particolare, in alternativa all'integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di Base e all'inclusione al 50% della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare (cd. approccio "asimmetrico"), è stata prevista la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve successivamente al 31 dicembre 2009, limitatamente ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti alla Unione Europea.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 28 giugno 2010, si è avvalsa della citata facoltà, che è stata quindi applicata a partire dal calcolo del patrimonio di vigilanza riferito al 30 giugno 2010.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

1) Patrimonio di base (*Tier 1*)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

2) Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1. Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

3) Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;

le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	54.310	52.482
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	54.310	52.482
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	54.310	52.482
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	175	185
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		(5)
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)		(5)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	175	180
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	175	180
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	54.485	52.662
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	54.485	52.662

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" di

Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 46.714 mila euro.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio). Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che

prospettici. Le risultanza delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (*Tier 1 capital ratio*) pari al 23,73% (24,43% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (*total capital ratio*) pari al 23,81% (24,51% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano in aumento rispetto all'anno precedente; l'incremento è dovuto principalmente alle operazioni di rifinanziamento effettuate dalla Banca mediante partecipazione all'asta straordinaria della Banca Centrale Europea regolata a dicembre 2011.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 36.177 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2011	Importi non ponderati 31.12.2010	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2011	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2010
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	403.466	395.240	202.753	188.680
1. Metodologia standardizzata	403.466	395.240	202.753	188.680
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			16.220	15.094
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			2.088	2.092
1. Metodo base			2.088	2.092
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			18.308	17.186
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			228.846	214.836
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (<i>Tier 1 capital ratio</i>)			23,73%	24,43%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso <i>TIER 3</i> /Attività di rischio ponderate (<i>Total capital ratio</i>)			23,81%	24,51%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2011 la Banca non ha effettuato operazioni della specie.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e ai sindaci della Banca.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	544
- Altri benefici a lungo termine	12

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	594	608	30			
Altri parti correlate	5.417	247	24			
Totale	6.011	855	54			

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e dei Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 19/10/2009 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta alla predisposizione della presente nota informativa in conformità quanto previsto dall'IFRS 8.

ALLEGATI AL BILANCIO

ALLEGATO N° 1

TABELLA RIVALUTAZIONI MONETARIE ESEGUITE SU BENI DI PROPRIETA'

Ai sensi dell'art. 10 della Legge 72/83, si riporta di seguito il bene tuttora detenuto per il quale è stata eseguita, in passato, una rivalutazione monetaria:

Descrizione	Legge	Esercizio di effettuazione	Ammontare
Cassano delle Murge – Via	N° 576/75	1976	20
Marconi, 2	N° 72/83	1983	155

Banca dal 1940



NEL NOSTRO FUTURO, LE NOSTRE RADICI



CASSANO - ACQUAVIVA - ADELFA - CAPURSO CASAMASSIMA
GRAVINA - GRUMO - SANNICANDRO - ALBANO - MATERA - TOLVE

www.bcccassanomurge.it